



## LEGNO E ARREDO



## SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>pag. 3</b>
<b>1 LA FILIERA DEL LEGNO E ARREDO PUGLIESE</b>	<b>6</b>
1.1 LE IMPRESE <i>CORE</i>	17
1.2 IL DISTRETTO MURGIANO DEL MOBILE IMBOTTITO	24
1.3 LE IMPRESE DELLA SUBFORNITURA	27
1.4 LE DINAMICHE INNOVATIVE DELLA FILIERA	30
<b>2 LE PERFORMANCE DELLA FILIERA</b>	<b>35</b>
2.1 ASPETTI GENERALI	35
2.2 IL COMMERCIO CON L'ESTERO	37
<b>3 ANALISI SWOT</b>	<b>47</b>
<b>4 IL FUTURO DEL LEGNO E ARREDO</b>	<b>49</b>
<b>5 CONSIDERAZIONI FINALI</b>	<b>52</b>
<b>APPENDICE: I NUMERI DELLA FILIERA DEL LEGNO E ARREDO PUGLIESE</b>	<b>55</b>

## INTRODUZIONE

Il presente documento descrive la filiera del legno e arredo pugliese analizzandone le caratteristiche chiave, sia con riferimento alla dinamica che l'ha contraddistinta negli anni recenti che considerando l'evoluzione attesa a livello nazionale ed internazionale.

L'analisi si focalizza sulle imprese classificate con i codici Ateco 2007 "C16.22 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato", "C16.23.1 - Fabbricazione di porte e finestre in legno", "C16.29.19 - Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)" e "C31 - Fabbricazione di mobili", definite di seguito complessivamente come "filiera legno e arredo" o semplicemente come "filiera".

Nel prosieguo si indicheranno:

- con "componente legno" della fase *core* della filiera le imprese caratterizzate dai codici Ateco 2007 "C16.22 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato", "C16.23.1 - Fabbricazione di porte e finestre in legno", "C16.29.19 - Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)";
- con "componente arredo" della fase *core* della filiera si indicheranno le imprese caratterizzate dal codice Ateco 2007 "C31 - Fabbricazione di mobili".

È inoltre presentata un'analisi sintetica delle imprese della subfornitura (ovvero delle "fasi a monte") della filiera del legno e arredo. Le altre fasi della filiera intesa in senso ampio, quali la distribuzione e la commercializzazione (commercio all'ingrosso e al dettaglio), non sono invece analizzate nel presente documento, se non per le loro implicazioni sulle prospettive

future della filiera. Lo stesso vale per gli attori esterni, quali la pubblica amministrazione, i fornitori di trasporto e logistica, di macchinari e tecnologie, di packaging e di altri servizi.

La filiera del legno e arredo pugliese, nonostante le difficoltà che l'hanno interessata e che hanno portato a profondi cambiamenti strutturali, riveste ancora oggi un ruolo chiave all'interno del settore manifatturiero e di conseguenza dell'intera economia regionale. Basti pensare che, grazie alla maggiore importanza delle imprese di fabbricazione di mobili, la filiera pesa per circa il 6,5% dell'intero settore manifatturiero regionale contro una media nazionale del 4,3% e del 3,9% per l'insieme delle regioni del Mezzogiorno.

La ristrutturazione della filiera ha portato nel corso degli anni alla fuoriuscita di numerose imprese (-21,8% tra il 2012 ed il 2020) e di conseguenza alla decisa riduzione della relativa forza lavoro (-13,4% pari a circa 1.400 addetti). La dinamica regionale è tuttavia risultata meno negativa della dinamica media nazionale grazie alla maggiore tenuta delle imprese di fabbricazione di mobili che, dopo la decisa riduzione del biennio 2014-2015, sono riuscite a trovare un nuovo equilibrio, messo tuttavia nuovamente alla prova nel 2020 dall'avvento della pandemia da Covid-19.

La filiera del legno e arredo pugliese condivide con quella nazionale alcuni aspetti comuni, quali:

- un'offerta produttiva costituita in larga parte da micro e piccole imprese (per la componente mobile, per cui è disponibile il dettaglio per dimensione, circa il 99% del totale delle imprese nel 2020, un dato sostanzialmente in linea con il 98% a livello nazionale);

- un'elevata concorrenza da parte delle imprese di Paesi in cui il costo della manodopera è inferiore e gli adempimenti burocratici sono meno stringenti (estremo Oriente in primis);
- una ristrutturazione delle produzioni che ha posto al centro la qualità dei prodotti ma che si è caratterizzata per le difficoltà delle grandi imprese del mobile imbottito che hanno sperimentato un ridimensionamento sia in termini di unità produttive (talvolta limitando la loro presenza nei mercati esteri) che di addetti occupati;
- una domanda che negli ultimi decenni si è caratterizzata per la crescita del fenomeno IKEA e dell'arredo "usa e getta".

Sul fronte delle differenze si sottolineano in particolar modo:

- l'attuale minore propensione ad esportare e la minore apertura internazionale delle imprese pugliesi di fabbricazione di mobili rispetto alla media nazionale;
- una produzione incentrata in larga misura sul mobile imbottito e caratterizzata da un valore aggiunto inferiore alla media nazionale.

Nel complesso, il quadro che emerge conferma le difficoltà e le criticità che nel recente passato hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare la filiera del legno e arredo e le sue prospettive di sviluppo futuro. Si sottolinea, tuttavia, la maggiore tenuta rispetto alla restante parte della filiera che nell'ultimo decennio ha caratterizzato le imprese di fabbricazione di mobili ed in particolar modo le imprese del distretto murgiano del mobile imbottito.

In estrema sintesi, la filiera del legno e arredo pugliese:

- nonostante le difficoltà passate ed attuali costituisce un rilevante tassello per l'economia della regione, sia in termini numerici (numero delle unità locali attive e numero di addetti) che di relazioni;

- è costituita nella quasi totalità da microimprese e piccole imprese anche se rispetto alla media nazionale è maggiore la presenza (soprattutto in termini di quota degli addetti in esse occupati) di imprese di grandi dimensioni attive nella fabbricazione di mobili ovvero di poltrone e divani;
- seppur in presenza di un ampio e strutturale avanzo commerciale, attualmente la componente mobili si caratterizza per una minore penetrazione sui mercati esteri rispetto al passato, contrariamente al miglioramento che ha caratterizzato la media nazionale.

Riportiamo di seguito la struttura del presente rapporto:

- nel Capitolo 2 si descrive la struttura della filiera pugliese fornendo utili raffronti con il Mezzogiorno e l'Italia. Il Capitolo è arricchito da un'analisi della performance recente del distretto murgiano del mobile imbottito, oltre che da una descrizione delle dinamiche innovative che hanno caratterizzato la filiera a livello nazionale. A chiusura del Capitolo, il Box 1 fornisce un quadro aggiornato delle imprese innovative pugliesi (startup e PMI);
- nel Capitolo 3 si offre una descrizione sintetica delle performance economiche della filiera, analizzando la dinamica del numero di imprese e di addetti, del fatturato, del valore aggiunto e del commercio con l'estero, con particolare attenzione ai Paesi di destinazione dell'export;
- il Capitolo 4 propone una sintetica analisi SWOT della filiera pugliese;
- nel Capitolo 5 si tracciano alcune considerazioni sul probabile futuro della filiera del legno e arredo;
- nell'Appendice A è riportata un'illustrazione più completa degli indicatori economici relativi alle performance della filiera.

La metodologia utilizzata per la realizzazione di questo report si è articolata nelle seguenti fasi:

- la raccolta dei dati sulla filiera del legno e arredo pugliese, utilizzando:
  - a) fonti statistiche ufficiali quali Istat e Unioncamere;
  - b) fonti statistiche di società private quali Media Asset SpA;
  - c) analisi condotte in precedenza da ARTI.
- l'analisi dei dati e delle informazioni raccolte al fine di individuare i punti di forza e le criticità della filiera;
- l'analisi degli esiti delle attività di interviste e focus group<sup>1</sup>, al fine di identificare opportunità e possibili linee di sviluppo.

---

<sup>1</sup> Tale attività è stata condotta nell'ambito del "Servizio di ricognizione, analisi e progettazione di moduli formativi del sistema moda regione Puglia" svolto nell'ambito dell'Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione.

# 1. LA FILIERA DEL LEGNO E ARREDO PUGLIESE

La filiera regionale del legno e arredo, che si caratterizza per una forte specializzazione nella produzione di poltrone e divani, è composta da una parte *core*, rappresentata dalle imprese della Divisione Ateco<sup>2</sup> 31 “Fabbricazione di mobili” e da alcune Sottocategorie del Gruppo 16.2 della Divisione Ateco 16 “Fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio” (Tabella 1).

GRUPPO	CLASSE	SOTTOCATEGORIA
<b>16.2 – FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN LEGNO, SUGHERO, PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO</b>	16.22 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato	16.22.00 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato
	16.23 - Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l’edilizia	16.23.10 - Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)
	16.29 - Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	16.29.19 - Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)
		31.01.10 - Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi

<sup>2</sup> Data l’eterogeneità delle imprese appartenenti alla filiera del legno e arredo, nell’analisi si farà riferimento alle articolazioni ed alle disaggregazioni dei rispettivi codici Ateco 2007. In base a quest’ultimi ed in linea generale, le varie attività economiche sono raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (codifica: 1 lettera), divisioni (2 cifre), gruppi (3 cifre), classi (4 cifre), categorie (5 cifre) e sottocategorie (6 cifre).

<b>31.0 – FABBRICAZIONE DI MOBILI</b>	31.01 - Fabbricazione di mobili per ufficio e negozi	31.01.21 - Fabbricazione di altri mobili metallici per ufficio e negozi
		31.01.22 - Fabbricazione di altri mobili non metallici per ufficio e negozi
	31.02 - Fabbricazione di mobili per cucina	31.02.00 - Fabbricazione di mobili per cucina
	31.03 - Fabbricazione di materassi	31.03.00 - Fabbricazione di materassi
	31.09 - Fabbricazione di altri mobili	31.09.10 - Fabbricazione di mobili per arredo domestico
		31.09.20 - Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)
		31.09.30 - Fabbricazione di poltrone e divani
		31.09.40 - Fabbricazione di parti e accessori di mobili
		31.09.50 - Finitura di mobili
		31.09.90 - Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)

Tabella 1: Gruppo, Classe e Sottocategoria Ateco 2007 della filiera Legno e arredo.  
Fonte: Elaborazione ARTI su dati Istat

Le imprese regionali si caratterizzano per due distinti modelli di business:

- imprese orientate al mercato finale (B2C) attraverso marchi propri;
- imprese contoterziste (B2B) in grado di sviluppare anche quasi l'intero ciclo di produzione.

All'interno della fase *core* della filiera, i due modelli di business coesistono in forte simbiosi tra le imprese specializzate nella produzione di poltrone e divani mentre tra quelle del comparto legno prevale il modello di business B2C.

Tra i caratteri distintivi della filiera regionale si annoverano:

- la maggiore presenza rispetto alla media nazionale di imprese più strutturate (in termini di addetti) nella fabbricazione di mobili che giocano un ruolo primario a livello nazionale ed internazionale, come ad esempio la Natuzzi SpA, che hanno svolto un ruolo propulsivo e catalizzatore alla nascita del distretto murgiano caratterizzato da un forte e continuativo radicamento territoriale;
- ad eccezione delle imprese di fabbricazione di mobili, la presenza quasi esclusiva di imprese di contenuta dimensione poco strutturate caratterizzate da una dimensione media (in termini di addetti) inferiore a quella registrata a livello nazionale;
- la prevalenza di produzioni a basso valore aggiunto e *labour intensive*;
- lo scarso impatto di settori di servizi (ICT e consulenza) e di ricerca e sviluppo sulla filiera;
- un posizionamento sui mercati esteri che è radicalmente mutato negli anni e testimoniato dall'attuale minore propensione ad esportare (mobili) rispetto al dato medio nazionale.

Come si analizzerà più nel dettaglio nel seguito, a livello regionale emerge

un'importante differenza nella specializzazione produttiva delle imprese rispetto sia alla media del Mezzogiorno che alla media nazionale. Infatti, a livello regionale, all'interno della Divisione "Fabbricazione di mobili" (codice Ateco 2007 C31), gli addetti occupati nelle imprese di fabbricazione di poltrone e divani rappresentano circa il 62% del totale degli addetti occupati rispetto a circa il 40% per il Mezzogiorno (che risente del dato regionale) ed a circa il 15% della media nazionale. La filiera regionale risulta così meno specializzata nella fabbricazione di mobili per ufficio e negozi, nella fabbricazione di mobili per arredo domestico e nella fabbricazione di parti e accessori di mobili.

Allargando l'orizzonte di analisi oltre la parte *core* della filiera, è possibile individuare una **filiera del legno e arredo allargata**, composta da tre distinte parti, a seconda delle fasi di lavorazione effettuate dalle diverse imprese (Figura 1). Oltre la già citata **fase core**, abbiamo:

- una **fase a monte** della fase *core*, composta da tutte le imprese di subfornitura;
- una **fase a valle** composta dal commercio e dal trasporto, nelle sue diverse tipologie, dei prodotti in uscita dalla fase *core*. Non sono incluse nella presente analisi le attività di commercializzazione che non siano riconducibili direttamente alle imprese della fase *core*, ovvero tramite punti vendita diretti a proprio marchio.

Le imprese della fase a monte appartengono, in misura pressoché totale, al settore manifatturiero, con l'eccezione delle imprese dei servizi attive nei "Collaudi ed analisi tecniche" e nelle attività di design nelle sue varie configurazioni ("Attività degli studi di architettura", "Attività di design di moda e design industriale", "Attività dei disegnatori tecnici" e "Altre attività di design").

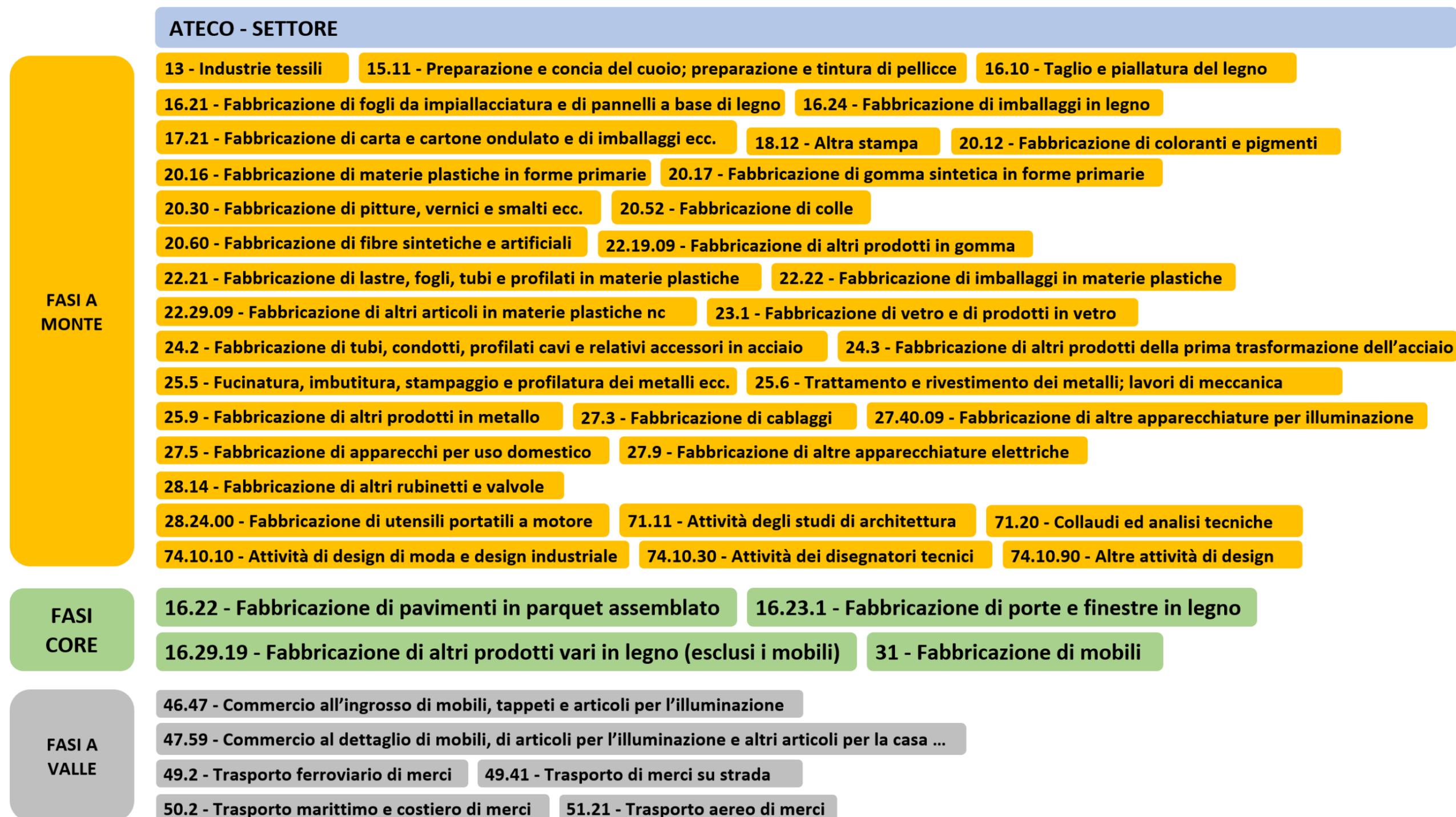


Figura 1: Mappa delle diverse fasi della filiera Legno e arredo.  
Fonte: Elaborazioni ARTI

La filiera del legno e arredo pugliese, in linea con quella nazionale, nel corso degli anni ha dovuto far fronte a cambiamenti strutturali che ne hanno intaccato, almeno in parte, le prospettive di crescita e di sviluppo. Un impatto importante hanno avuto, e continuano ad avere, i seguenti processi:

- per la componente dell'arredo, la delocalizzazione verso economie dell'est Europa in un primo momento e successivamente esterne all'Unione Europea, che possono contare su vantaggi competitivi importanti (in primis il più basso costo della manodopera);
- le modifiche delle caratteristiche della domanda, con la presenza di marchi low-cost tra cui spicca l'impatto dirompente di IKEA (design, prezzi bassi, prodotti facili da assemblare senza alcun tipo di assistenza, oltre che modalità di distribuzione e vendita innovative);
- le variazioni intervenute nei canali di vendita con la crescita del commercio on-line.

Le numerose turbolenze che hanno caratterizzato gli ultimi 15 anni (la crisi finanziaria del 2008-2009, quella del debito sovrano del 2012, l'emergenza sanitaria da Covid-19 e da ultimo le tensioni geopolitiche sfociate nel conflitto Russia-Ucraina con conseguente crisi energetica) hanno costretto le imprese a dover fare i conti con un quadro economico caratterizzato da ampia variabilità e difficoltà sempre crescenti nella pianificazione a medio e lungo termine, con conseguente accelerazione delle dinamiche in atto nella filiera.

Un effetto diretto di tale contesto si riscontra nella continua riduzione del **numero di imprese attive** degli ultimi anni, diminuzione che ha interessato sia la regione Puglia che il Mezzogiorno e l'intera Italia e che è risultata particolarmente importante nel biennio 2019-2020.

I dati Istat<sup>3</sup> riportano infatti che tra il 2012 ed il 2020 il numero di imprese attive della filiera<sup>4</sup> è diminuito del 21,8% nella regione, una riduzione leggermente più contenuta rispetto a quella media delle regioni del Mezzogiorno (-26,9%) e dell'intera Italia (-25,6%).

La riduzione del numero di imprese attive è tuttavia risultata differente per le diverse componenti della filiera, con quelle di produzione di mobili che hanno evidenziato una maggiore tenuta rispetto alla restante parte della filiera, avendo la regione Puglia registrato una riduzione decisamente meno consistente (e da addebitare alla performance negativa del 2020) rispetto alla media sia delle regioni del Mezzogiorno (-2,4% rispetto a -11,6%) e ancor più rispetto alla media nazionale (-18,9%).

Al contrario, particolarmente ampia, soprattutto nel biennio 2019-2020, e simile tra le diverse aree geografiche è risultata la riduzione del numero di imprese attive nella restante parte della filiera (-34,1% per l'Italia, -35,9% per il Mezzogiorno e -37,9% per la Puglia).

Tale dinamica negativa si è riflessa in pieno sull'andamento del **numero di addetti** in media annualmente occupati nelle unità locali. Infatti, a livello regionale, il loro numero è diminuito dalle circa 10.500 unità del 2012 alle circa 9.100 del 2020 (-13,4%), il valore più basso raggiunto nell'intero periodo 2012-2020. La contrazione del numero di addetti della filiera a livello regionale è risultata meno ampia rispetto alla riduzione media, sostanzialmente simile, che ha interessato sia le regioni del Mezzogiorno nel loro complesso (-22%) che l'intera Italia (-22%). Inoltre, è importante

<sup>3</sup> Al momento della redazione del presente documento, i dati Istat coprono il periodo dal 2012 al 2020.

<sup>4</sup> Nell'analisi della filiera non si tiene conto delle imprese con codice Ateco 2007 C16.29.19 "Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)" a causa della mancanza di dati precedenti il 2019 per la Puglia e dei dati relativi sia al Mezzogiorno che all'intera Italia.

evidenziare come la performance regionale negli ultimi anni sia risultata decisamente in controtendenza rispetto alla performance media del Mezzogiorno e dell'Italia, così come confermato anche dalla minore riduzione, rispetto alla media nazionale, della forza lavoro nel corso del 2020. Nel dettaglio, il numero di addetti:

- a livello regionale è aumentato dello 0,4% nel 2018 per poi stabilizzarsi sui valori dell'anno precedente nel 2019 e diminuire del 2,6% nel 2020;
- nel Mezzogiorno è diminuito del 2,9% nel 2018, del 2,7% nel 2019 e dell'1,5% nel 2020;
- in Italia è diminuito del 2,1% nel 2018, del 4% nel 2019 e del 5,5% nel 2020.

La dinamica meno negativa che ha caratterizzato la filiera pugliese trova le sue ragioni nella maggiore tenuta e vivacità delle imprese di produzione di mobili rispetto alle altre aree geografiche. Nel periodo 2012-2020, il numero di addetti occupati nelle imprese di produzioni di mobili è, infatti, diminuito del 2,5% in Puglia rispetto alla diminuzione dell'8,8% del Mezzogiorno e del 15,1% dell'Italia mentre sostanzialmente simile e pari a circa il 40% del complesso degli addetti del 2012 è risultata la contrazione nella restante parte della filiera (-40,6% per la Puglia, -39,3% per il Mezzogiorno e -39,5% per l'Italia).

Di conseguenza, tra il 2012 ed il 2020, in tutte le aree geografiche (Figura 2) si registra una crescita del peso relativo agli addetti della componente mobili sul totale degli addetti della filiera del legno e arredo che a livello regionale ha raggiunto l'80,5% confermandosi leggermente al di sopra del dato medio nazionale (e, in misura più ampia, del dato medio delle regioni del Mezzogiorno).

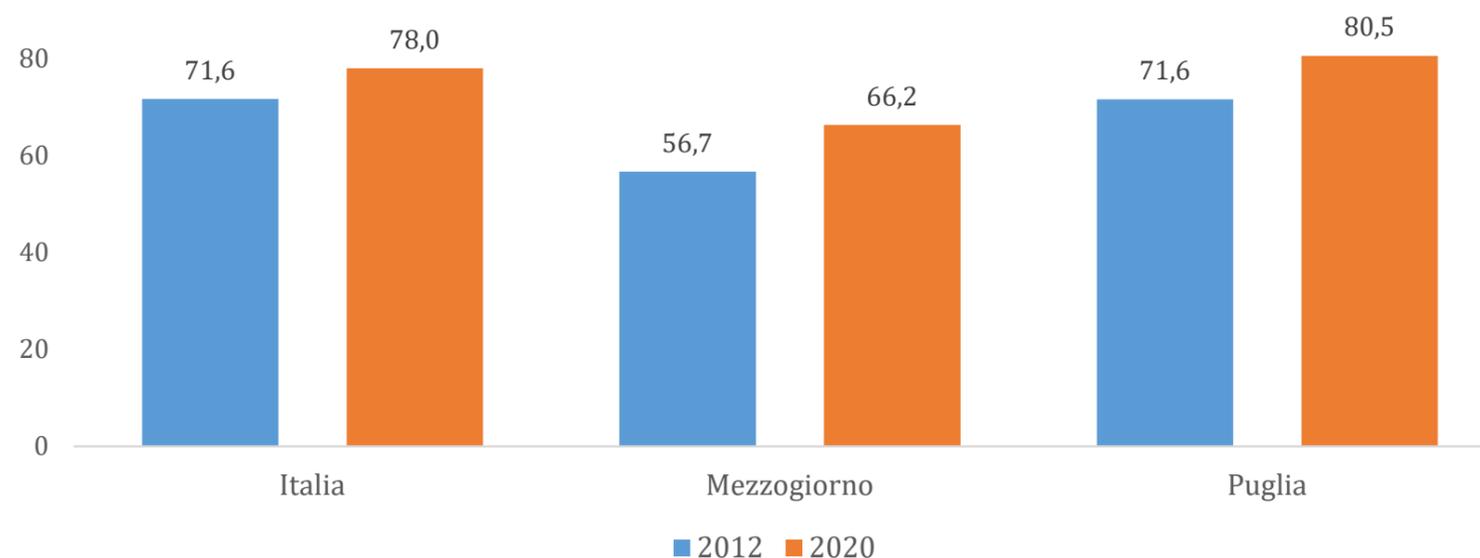


Figura 2: Peso degli addetti della componente arredo sulla filiera per area geografica (quota percentuale sul totale della filiera).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

È interessante osservare come la maggiore tenuta della componente mobili della filiera regionale<sup>5</sup> sia da accreditare alla performance positiva delle microimprese e delle piccole imprese che, tra il 2012 ed il 2020, hanno registrato un incremento del numero di addetti. Il quadro a livello regionale contrasta nettamente con il quadro medio nazionale, caratterizzato da una netta diminuzione del numero di addetti nelle imprese di pari dimensione, a cui si aggiunge la riduzione importante dell'occupazione nelle medie imprese, e una crescita importante del numero di addetti occupati nelle grandi dimensioni (Tabella 2).

	<b>PUGLIA</b>	<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>ITALIA</b>
Microimprese	+2,5	-11,3	-22,9
Piccole imprese	+14,1	+4,5	-16,8
Medie imprese	-28,8	-18,6	-8,2
Grandi imprese	-14,6	-20,9	+8,6
<b>TOTALE</b>	<b>-2,5</b>	<b>-8,8</b>	<b>-15,1</b>

*Tabella 2: Dinamica addetti occupati nelle imprese della componente arredo della filiera per area geografica (variazione percentuale 2012-2020).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat*

Come si evidenzierà nel seguito, nonostante la diversa dinamica che negli ultimi anni ha interessato il numero di addetti delle imprese di grandi dimensioni, nel 2020 a livello regionale circa un quarto del totale degli addetti della componente arredo della filiera è occupato nelle suddette imprese, rispetto ad una quota

<sup>5</sup> Ed in parte dell'intero Mezzogiorno la cui dinamica è influenzata in misura determinante dalle imprese pugliesi.

inferiore al 10% della media nazionale.

Si riporta l'elenco delle principali imprese<sup>6</sup> della componente legno attive in regione (Tabella 3), con l'indicazione della provincia in cui è localizzata la sede legale, della produzione principale e del fatturato registrato nel 2021. Rispetto a quest'ultimo fattore, solo due imprese hanno superato la soglia dei 5 milioni di euro (Finestra Italiana srl e MDL-DAY sc) a cui sia aggiungono altre tre imprese con un fatturato superiore ai 3 milioni di euro (New Project srl, Punto Porte srl e LGM Group srl).

Sempre con riferimento alle imprese con un fatturato superiore al milione di euro, dal punto di vista della distribuzione geografica, emerge una prevalenza di imprese ubicate nella provincia di Bari (6 imprese) e nella provincia di Lecce (5 imprese).

AZIENDA	PROVINCIA	PRODUZIONE PRINCIPALE	FATTURATO 2021 (milioni di euro)
SIC srl	LE	Pavimenti in legno	1,1
Finestra Italiana srl	TA	Porte ed infissi in legno	6,2
New Project srl	LE		3,4*
Punto Porte srl	BA	Porte in legno	3,2
Più Porta srl	BA	Porte ed infissi in legno	2,9
S.A.I.S. srl	FG		2,8
Delfino Infissi srl	TA		2,4

\* Fatturato 2020

segue >

<sup>6</sup> Sono state considerate esclusivamente le imprese che nel 2021, se non diversamente indicato, hanno evidenziato un fatturato superiore al milione di euro.

&lt; segue

Samo srl	BA	Porte ed infissi in legno	2,3
Infissarredo srl	BA		1,8
POL srl	FG		1,6
Legno In srl	BR		1,3
GP srl	LE		1,2
Duegi Legno srls	FG	Porte in legno	1,2
Falco Roberto Porte srl	BT		1,2
Carrino Design srl	TA	Porte ed infissi in legno	1,1*
<hr/>			
MDL-DAY sc	LE	Complementi d'arredo in legno	7,4
LGM Group srl	BA	Arredo in legno	4,3
Tecno Component srl	BA		2,7
Legno Line srl	BT		2
Home Idea Italia srl	LE		1,2

\* Fatturato 2020

Tabella 3: Imprese (con sede legale in Puglia) con fatturato superiore ad **1 milione di euro** della componente legno della filiera pugliese.  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Media Asset SpA

Decisamente più numerose e caratterizzate da valori del fatturato più importanti sono le imprese pugliesi attive nella fabbricazione di mobili, con 27 imprese, per la maggior parte attive nella produzione di poltrone e divani, il cui fatturato nel 2021 ha superato la soglia dei 5 milioni di euro (Tabella 4). Per rilevanza in termini di fatturato, spicca la Natuzzi SpA, multinazionale quotata al New York Stock Exchange dal 1993, il cui fondatore Pasquale Natuzzi ha giocato un ruolo primario per la nascita del tessuto imprenditoriale che si è sviluppato nel distretto industriale del mobile imbottito murgiano<sup>7</sup>. Seguono per ammontare di fatturato la Soft Line SpA, la Polo Group srl e la Italia Living srl, tutte imprese attive nella produzione di poltrone e divani ed ubicate nella provincia di Bari.

Al di fuori della produzione di poltrone e divani, si segnala la presenza sul territorio regionale di quattro imprese attive nella produzione di arredi per navi e yacht (Interiors Idea srl) e di arredi per locali commerciali (Smetar srl) oltre che nella produzione di materassi (New Wind srl) e meccanismi per divani e reti letto (Altaflex srl), aventi un fatturato superiore ai 10 milioni di euro.

AZIENDA	PROVINCIA	PRODUZIONE PRINCIPALE	FATTURATO 2021 (milioni di euro)
Interiors Idea srl	FG	Arredi per navi e yacht	14,2
Smetar srl	BA	Arredo per locali commerciali	12,9
Pad Arredi srl	LE	Arredo scolastico e uffici	6*
Roberto Lavermicocca Group srl	BA	Arredo per locali commerciali	5,2
Kuadra srl	BA	Cucine	6
New Wind srl	BR	Materassi	12,2
Altaflex srl	BA	Maccanismi per divani e reti letto	11,9
Gienne Reti srl	TA	Reti letto	8,7
Gruppo Industriale Styling srl	BA	Maccanismi per divani e reti letto	6,9

\* Fatturato 2020

segue >

7 Per un approfondimento sul distretto murgiano del mobile imbottito si rimanda al paragrafo 2.2.

&lt; segue

Natuzzi SpA			365,5
Soft Line SpA			85,1
Polo Group srl			35,9
Italia Living srl			31,8
N.E.W.S. srl			25,2
NIAS srl			24,7
Innova D&P srl			24,1
Creation Italia srl	BA	Poltrone e divani	14,5*
Form Design srl			13,4
A.D.M. Home srl			13,2
Spazio Relax SpA			10,6
Max Divani srl			10,2
Dienne Salotti srl			8,1
Nicoline Salotti srl			6,9*
Areta srl	BR	Sedie e tavoli	6,7
Frappi srl	BA	Sedie	10
Friul Sedie Sud srl	FG	Sedie e tavoli	5,5
LoiudiceD srl	BA	Poltrone e divani	5,4

\* Fatturato 2020

Tabella 4: Imprese (con sede legale in Puglia) con fatturato superiore a **5 milioni di euro** della componente arredo della filiera pugliese.  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Media Asset SpA

## 1.1 LE IMPRESE CORE

Nel 2020, per la fase *core* della filiera del legno e arredo pugliese (Figura 3) si contano 1.662 unità locali per un numero di 9.302 addetti impiegati, per un fatturato, al 2019, pari a poco meno di 1,15 miliardi di euro (circa 120mila euro per addetto).

All'interno della regione, le imprese di **produzione di mobili** rivestono un ruolo chiave, rappresentando circa il 54% del totale delle unità locali attive e circa il 78% del totale degli addetti occupati della filiera. La quasi totalità della restante parte delle unità locali attive è costituita da imprese di produzione di "porte e finestre in legno" in conseguenza della marginalità delle imprese di produzione di "prodotti vari in legno" e di produzione di "pavimenti in parquet assemblato".

Un carattere distintivo tra le varie componenti della filiera legno e arredo pugliese è rappresentato dalla diversa **dimensione media** che caratterizza le imprese:

- circa 2 addetti per le imprese di produzione di porte e finestre in legno;
- circa 3 addetti per le imprese di produzione di pavimenti in parquet assemblato;

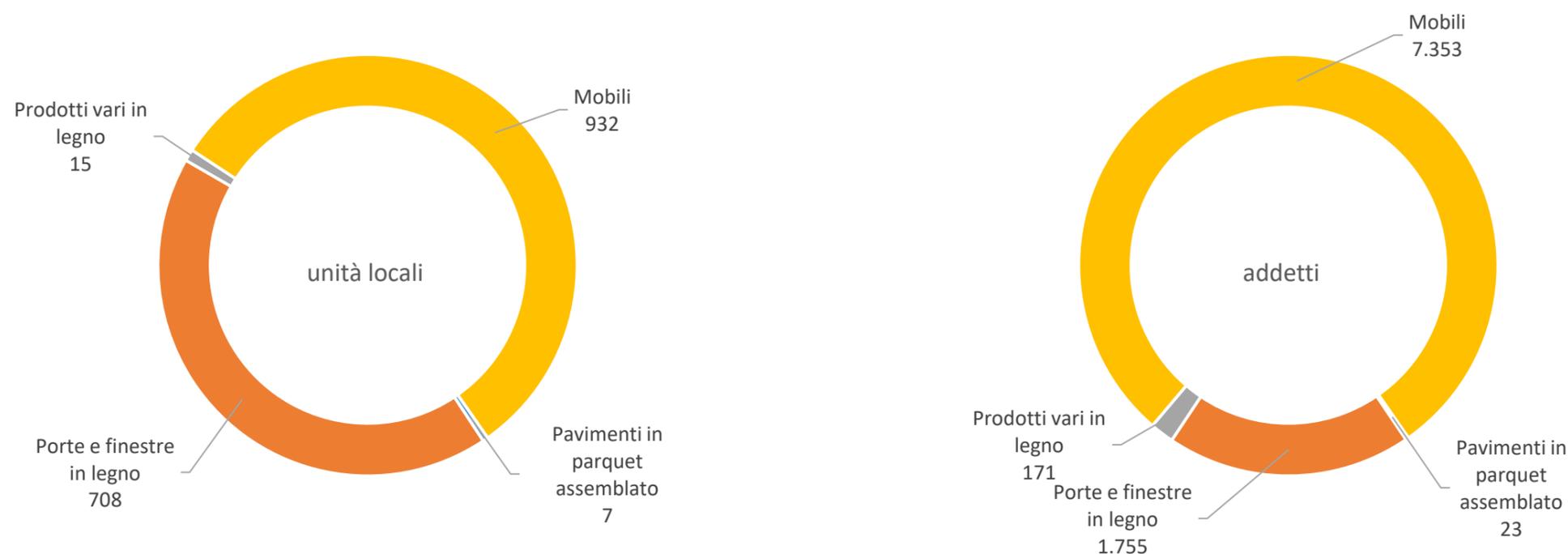


Figura 3: Unità locali e addetti delle fasi core della filiera legno e arredo in Puglia (2020).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat e Media Asset SpA

- circa 8 addetti per le imprese di produzione di mobili;
- circa 11 addetti per le imprese di produzione di prodotti vari in legno.

Rispetto alla media nazionale, la dimensione media regionale risulta leggermente più elevata per le imprese di produzione di mobili (che a livello nazionale si attesta a circa 7 addetti) e più contenuta per le altre componenti.<sup>8</sup>

La più grande dimensione delle imprese di produzione di mobili è la diretta conseguenza della maggiore presenza di imprese di grandi dimensioni (con almeno 250 addetti) a livello regionale rispetto alla media nazionale (Figura 4). Infatti, gli addetti occupati nelle imprese di grandi dimensioni ammontano al 23% del totale degli addetti nella regione rispetto ad appena l'8% della media nazionale. Alla concentrazione degli addetti nelle grandi imprese regionali si contrappone il minore peso che rivestono gli addetti occupati nelle imprese di medie dimensioni (con un numero di addetti compreso tra le 50 e le 249 unità) che ammontano al 10% del totale rispetto al 25% della media nazionale. Tra le due aree geografiche, sostanzialmente in linea risultano al contrario le quote di addetti relative sia alle piccole imprese (con un numero di addetti compreso tra le 10 e le 49 unità) che alle microimprese (con un numero di addetti inferiore alle 10 unità). A livello regionale emerge quindi un quadro caratterizzato da una concentrazione della manodopera nelle grandi imprese o nelle piccole e/o microimprese.

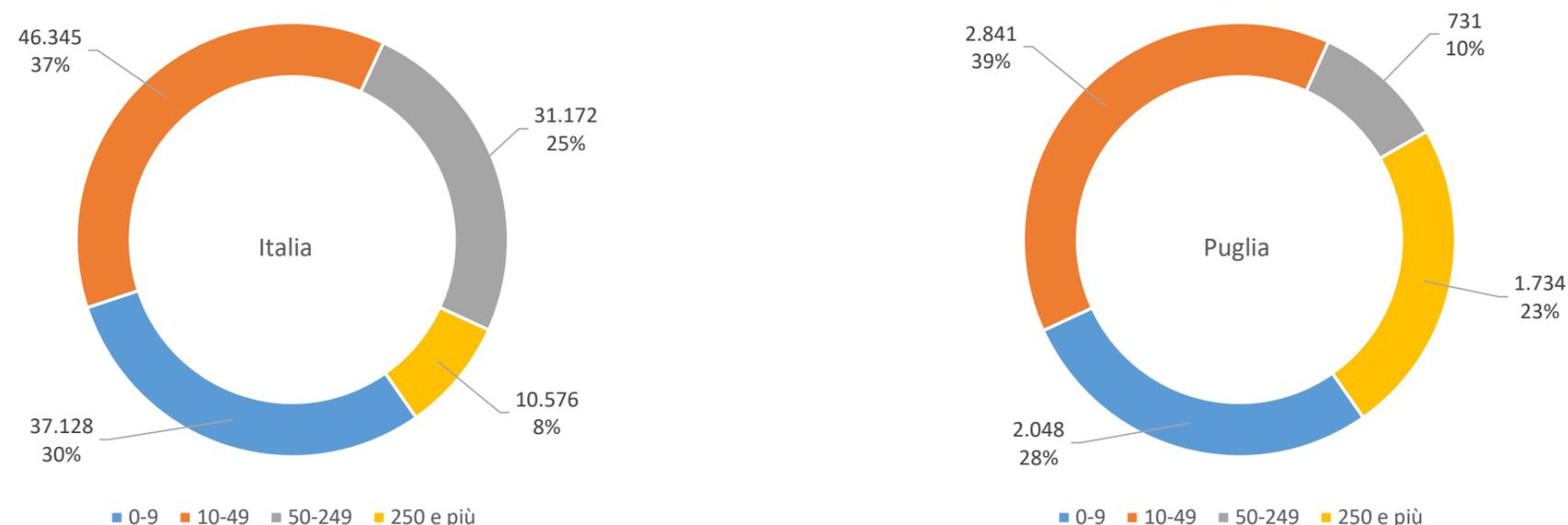


Figura 4: Addetti imprese di produzione mobili per dimensione e area geografica (2020).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

<sup>8</sup> A livello nazionale la dimensione media raggiunge i 3 addetti per le imprese di produzione di porte e finestre in legno ed i 7 addetti per le imprese di produzione di pavimenti in parquet assemblato. Per le imprese di produzione di prodotti vari in legno non sono disponibili dati di dettaglio a livello nazionale.

Alle grandi imprese è da accreditare la performance in tema di **commercio con l'estero**<sup>9</sup> con le esportazioni di mobili, principalmente di mobili imbottiti, che hanno raggiunto i circa 437 milioni di euro nel 2021 (Tabella 5), in crescita del 48,7% rispetto al 2020 e con un avanzo commerciale che si è attestato a circa 325 milioni di euro.

ATECO - SETTORE	UNITÀ LOCALI (ADDETTI 2020)	FATTURATO (FAAD 2019)	EXPORT (2021)	IMPORT (2021)	EXPORT IMPORT
16.22 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato	7 (23)	1,3 ml € (59.090 €)	n.d.	n.d.	n.d.
16.23.1 - Fabbricazione di porte e finestre in legno	708 (1.775)	100 ml € (50.546 €)	n.d.	n.d.	n.d.
16.29.19 - Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)	15 (171)	13,8 ml € (81.866 €)	n.d.	n.d.	n.d.
31 - Fabbricazione di mobili	932 (7.353)	1.028 ml € (139.600 €)	437 ml €	112 ml €	3,90
<b>TOTALE</b>	<b>1.662 (9.302)</b>	<b>1.143 ml € (119.772 €)</b>	<b>437 ml €</b>	<b>112 ml €</b>	<b>3,90</b>

Tabella 5: Principali dati della fase core della filiera del legno e arredo in Puglia.  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat e Media Asset SpA

Una caratteristica che ha storicamente distinto le imprese regionali di produzione di mobili, soprattutto quelle del mobile imbottito, è stata la loro forte presenza sui mercati esteri. Infatti, se si analizzano i dati del commercio con l'estero di mobili regionali si osserva come nel biennio 2008-2009 circa il 70% del fatturato derivava dalle esportazioni contro una media di poco inferiore al 30% per il Mezzogiorno e di circa il 35% per l'intera Italia (Tabella 6). Il grado di apertura internazionale, che valuta il livello di apertura del mercato di una regione ai flussi commerciali internazionali, raggiungeva nello stesso periodo un

<sup>9</sup> Per i codici Ateco "C16.22 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato", "C16.23.1 - Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)" e "C16.29.19 - Fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili)" non sono disponibili i dati relativi agli scambi commerciali con l'estero a livello regionale. Di conseguenza, per il commercio con l'estero della filiera mobile e arredo si farà riferimento al commercio con l'estero del codice CM310 "Mobili" di riferimento del codice Ateco "C31 - Fabbricazione di Mobili" delle imprese della fase core della filiera mobile e arredo.

valore pari a circa il 92% per la Puglia risultando ben superiore alla media del Mezzogiorno (pari al 38,5%) e dell'Italia (pari al 41,9%) evidenziando nuovamente l'importanza dei mercati esteri per le imprese del mobile regionale.

La crescente e accesa concorrenza sui mercati esteri da parte di imprese ubicate in Paesi con vantaggi competitivi ha tuttavia prodotto nel corso degli anni un drastico mutamento del quadro regionale. Nel biennio 2018-2019<sup>10</sup>, infatti, poco più di un terzo del fatturato del mobile regionale (il 35,4%) è provenuto dalle esportazioni, una quota leggermente superiore alla media del Mezzogiorno (pari al 34,5%) ma inferiore a quella media nazionale (pari al 44,8%). La propensione ad esportare nell'ultimo decennio ha quindi registrato una drastica riduzione a livello regionale mentre si è assistito ad un incremento sia per il Mezzogiorno che per l'Italia nel suo complesso. Un quadro simile ha interessato di conseguenza anche l'apertura internazionale del mobile regionale che si è ridotta drasticamente (al 40,4%) rispetto agli incrementi che hanno caratterizzato le due macroaree (in crescita al 48,1% per il Mezzogiorno ed al 54,5% per l'Italia).

PERIODO	AREA	PROPENSIONE AD ESPORTARE	APERTURA INTERNAZIONALE
Biennio 2008-2009	Puglia	69,6%	91,6%
	Mezzogiorno	29,2%	38,5%
	Italia	34,8%	41,9%
Biennio 2018-2019	Puglia	35,4%	40,4%
	Mezzogiorno	34,5%	48,1%
	Italia	44,8%	54,5%

Tabella 6 Propensione ad esportare\* mobili e grado di apertura internazionale\*\* per area geografica (media periodo).

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

\* Rapporto percentuale tra il valore delle esportazioni ed il valore del fatturato.

\*\* Rapporto tra la somma delle importazioni e le esportazioni ed il valore del fatturato.

10 Il dato si riferisce al biennio 2018-2019 in quanto il 2019 è l'ultimo anno in cui è disponibile il valore del fatturato delle imprese del mobile della filiera.

A livello regionale, la fase *core* della filiera del legno e arredo rappresenta un importante punto di riferimento per l'intero settore manifatturiero regionale, nonostante le difficoltà che la filiera ha attraversato e tutt'oggi attraversa. In termini di **addetti**, l'importanza della filiera legno e arredo a livello regionale è nettamente superiore all'importanza che essa riveste in media sia nell'insieme delle regioni del Mezzogiorno che nell'intera Italia (Tabella 7): con riferimento al 2020, la quota per la regione è pari al 6,47% contro il 3,91% del Mezzogiorno ed il 4,34% dell'intera Italia. La maggiore rilevanza a livello regionale è da ricercare nel contributo delle imprese di fabbricazione di mobili che da sole in Puglia occupano il 5,11% del totale degli addetti del settore manifatturiero, evidenziando uno scarto importante rispetto ai valori più contenuti delle altre due aree geografiche (il 2,59% per il Mezzogiorno ed il 3,39% per la media nazionale).

ATECO - SETTORE	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO
16.22 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato	23	0,02%	45	0,01%	891	0,02%
16.23.1 - Fabbricazione di porte e finestre in legno	1.775	1,22%	7.874	1,31%	34.453	0,93%
16.29.19 - Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)	171	0,12%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
31 - Fabbricazione di mobili	7.353	5,11%	15.540	2,59%	125.221	3,39%
<b>TOTALE</b>	<b>9.302</b>	<b>6,47%</b>	<b>23.459</b>	<b>3,91%</b>	<b>160.565</b>	<b>4,34%</b>

Tabella 7: Numero degli addetti nelle "fasi core" della filiera del legno e arredo per area geografica (2020).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat e Media Asset SpA

Importanti differenze emergono inoltre all'interno della Divisione "Fabbricazione di mobili" (codice Ateco 2007 C31) della filiera tra le diverse aree territoriali (Tabella 8) con la regione Puglia che in termini di addetti:

- registra un'elevata specializzazione nella fabbricazione di altri mobili (codice Ateco 2007 C31.09) rappresentata per circa tre quarti dalla fabbricazione di poltrone e divani che ha dato vita al distretto murgiano del mobile imbottito (di cui si approfondirà nella successiva sezione) con conseguente importante impatto sulla composizione della fabbricazione di mobili dell'intero Mezzogiorno;
- una minore rilevanza rispetto all'intero Mezzogiorno e, in misura maggiore, all'intera Italia della fabbricazione di mobili per arredo domestico (codice Ateco 2007 C31.09.1) e di fabbricazione di parti e accessori di mobili (codice Ateco 2007 C31.09.4).

ATECO - SETTORE	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	ADDETTI	QUOTA SU MOBILI	ADDETTI	QUOTA SU MOBILI	ADDETTI	QUOTA SU MOBILI
31.01 - fabbricazione di mobili per ufficio e negozi	476	6,48%	2.182	14,04%	23.000	18,37%
31.02 - Fabbricazione di mobili per cucina	456	6,20%	1.308	8,42%	9.812	7,83%
31.03 - Fabbricazione di materassi	448	6,09%	10.710	8,62%	4.767	3,81%
31.09 - Fabbricazione di altri mobili	5.973	81,23%	15.540	68,92%	87.643	69,99%

segue >

&lt; segue

ATECO - SETTORE	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	ADDETTI	QUOTA SU ALTRI MOBILI	ADDETTI	QUOTA SU ALTRI MOBILI	ADDETTI	QUOTA SU ALTRI MOBILI
31.09.1 - Fabbricazione di mobili per arredo domestico	551	9,22%	1.826	17,05%	30.067	34,31%
31.09.2 - Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, ...)	44	0,74%	266	2,48%	2.916	3,33%
31.09.3 - Fabbricazione di poltrone e divani	4.560	76,34%	6.242	58,28%	18.961	21,63%
31.09.4 - Fabbricazione di parti e accessori di mobili	581	9,73%	1.487	13,89%	23.348	26,64%
31.09.5 Finitura di mobili	52	0,87%	215	2,01%	3.860	4,40%
31.09.9 - Fabbricazione di altri mobili compresi quelli per arredo esterno	185	3,10%	673	6,29%	8.491	9,69%

Tabella 8: Numero degli addetti nella fase core di fabbricazione di mobili (codice Ateco C31) della filiera legno e arredo per area geografica (2020)  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

## 1.2 IL DISTRETTO MURGIANO DEL MOBILE IMBOTTITO

Il distretto industriale murgiano del mobile imbottito nasce e si sviluppa tra le province di Bari e Matera con il proprio fulcro gravitante attorno ai comuni del triangolo geografico formato dai comuni di Altamura, Santeramo in Colle e Matera.

Nel corso degli anni Ottanta<sup>11</sup> del secolo scorso, grazie ai processi di standardizzazione ed industrializzazione del prodotto che consentono alle imprese di crescere e affacciarsi sui mercati internazionali, partendo dai suddetti comuni, il distretto si è esteso ai comuni limitrofi (principalmente Gravina di Puglia, Cassano delle Murge, Gioia del Colle, Laterza e Ginosa in Puglia e Montescaglioso, Ferrandina e Pisticci in Basilicata), garantendo una varietà culturale e socio-comportamentale che ha positivamente influenzato l'attitudine imprenditoriale e la qualità dei processi produttivi. La collocazione intercomunale ed interregionale ha segnato il distretto in termini positivi ma anche negativamente, quale vincolo allo sviluppo dell'area distrettuale, soprattutto in relazione alle scelte di politica industriale da attuare auspicabilmente in modo unitario, integrato e sinergico.

Il successo delle imprese leader del distretto e di conseguenza del complesso delle imprese distrettuali è derivato dalla strategia di produrre mobili imbottiti di buona qualità a costi contenuti, differenziandone la modellistica e puntando sui mercati internazionali.

Nel corso degli anni il distretto del mobile imbottito ha sperimentato

diverse fasi di sviluppo. Alla crescita degli anni Ottanta e Novanta è seguita la maturazione dei primi anni del nuovo millennio a cui ha fatto seguito un processo di rallentamento e di recessione seguito da una vera e propria crisi industriale ed occupazionale nella seconda metà degli anni Dieci in un contesto nazionale ed internazionale ampiamente volatile e certamente non positivo. La crisi del distretto è da ricercare, tra l'altro, nell'aspra concorrenza sul mercato internazionale da parte di Paesi in via di sviluppo che, con vantaggi di costo sui fattori produttivi e dinamiche valutarie favorevoli, sono riusciti a produrre e vendere prodotti di qualità sempre più comparabile a quella pugliese ma a prezzi decisamente più contenuti. La parziale delocalizzazione (in Romania in primis e successivamente nei Paesi dell'estremo Oriente) della maggior parte delle grandi imprese del distretto è stata una prima risposta alla nuova ed agguerrita concorrenza, delocalizzazione che ha determinato importanti effetti negativi sulle imprese fornitrici e sub-fornitrici del distretto con conseguente ridimensionamento dell'intero distretto sia in termini di unità locali attive che di addetti occupati.

Attualmente si assiste ad una fase di *reshoring*, almeno parziale, con recupero delle professionalità presenti sul territorio del distretto che, già da tempo ed al pari dell'intero settore del mobile, ha avviato un processo di evoluzione e profondo cambiamento che da prima il Covid-19 e da ultimo il conflitto in Ucraina hanno accelerato, nonostante le nuove difficoltà emerse come ad esempio l'incremento del prezzo delle materie prime.

L'analisi dei dati sul numero di unità locali attive e sul numero di addetti dal 2012 al 2020 (Tabella 9) evidenzia come i risultati ottenuti non siano univoci. Emerge tuttavia chiaramente come l'appartenenza al distretto industriale

<sup>11</sup> La nascita del distretto industriale del mobile imbottito murgiano può farsi risalire alla metà degli anni Cinquanta grazie all'azione catalizzatrice di alcuni imprenditori, in primis Pasquale Natuzzi, che hanno saputo mettere a frutto la presenza nell'area di competenze e conoscenze diffuse nei settori della falegnameria, della maglieria e della lavorazione del cuoio. Per approfondimenti si rimanda allo studio "La domanda di innovazione della filiera del mobile imbottito in Puglia" ARTI Puglia, 2008.

del mobile imbottito<sup>12</sup> si sia tradotto in un impatto positivo, così come testimonia l'incremento sia del numero complessivo di unità locali attive (+5,7%) nei comuni del distretto che la tenuta del numero di addetti in esse occupato (+0,3%). Contrariamente, una decisa diminuzione ha interessato le imprese di produzione di mobili nei restanti comuni sia della regione Puglia (-6,4% le unità locali attive e -16,8% gli addetti) che della regione Basilicata (-39% le unità locali attive e -6,8% gli addetti). I forti legami tra le imprese del distretto uniti alle politiche pubbliche di sostegno, condivise nel corso degli anni, hanno quindi avuto un impatto significativamente positivo.

Anche all'interno dell'area distrettuale si registrano ampie differenze nella performance che ha caratterizzato le imprese del mobile negli ultimi anni:

- positiva per i comuni di Altamura, Gravina in Puglia e Modugno, che hanno registrato un incremento sia del numero di unità locali attive che di addetti;
- contrastata per i comuni di Cassano delle Murge, Santeramo in Colle e Matera, per cui almeno uno tra il numero di unità locali attive ed il numero di addetti si è ridotto;
- negativa per il comune di Laterza e soprattutto per i comuni di Ginosa e Ferrandina, che hanno registrato una decisa riduzione sia del numero di unità locali attive che di addetti (fino quasi a scomparire negli ultimi due comuni).

dopo il successo degli  
anni '80 e '90 e la crisi  
attraversata a partire dal  
2008-2009, i processi di  
*reshoring* in atto stanno  
producendo un impatto  
positivo sui comuni del  
distretto

<sup>12</sup> Per l'individuazione dei comuni appartenenti al distretto murgiano del mobile imbottito si sono considerati quei comuni con una presenza di imprese attive nella fabbricazione di mobili (codice Ateco 2007 C31) e rientranti nell'Accordo di Programma dell'8 febbraio 2013 e nell'Addendum del 9 luglio 2019 firmati dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Regione Puglia e dalla Regione Basilicata per fronteggiare e superare la crisi del Distretto produttivo del mobile imbottito della Murgia.

	COMUNE/REGIONE	UNITÀ LOCALI ATTIVE			ADDETTI		
		2012	2020	var. %	2012	2020	var. %
Comuni distretto murgiano	Altamura	184	192	+4,3	1.739	2.318	+33,2
	Cassano delle Murge	11	9	-18,2	76	80	+5,5
	Gravina in Puglia	35	35	+0,0	255	320	+25,7
	Modugno	25	39	+56,0	429	773	+80,1
	Santeramo in Colle	44	44	+0,0	1.628	1.242	-23,7
	Ginosa	2	1	-50,0	347	25	-92,7
	Laterza	10	9	-10,0	530	483	-8,9
	Ferrandina	2	1	-50,0	108	1	-99,1
	Matera	70	75	+7,1	1.469	1.361	-7,4
	<b>TOTALE</b>	<b>383</b>	<b>405</b>	<b>+5,7</b>	<b>6.581</b>	<b>6.603</b>	<b>+0,3</b>
altri Comuni	Puglia	644	603	-6,4	2.538	2.111	-16,8
	Basilicata	59	36	-39,0	214	199	-6,8
	<b>TOTALE</b>	<b>703</b>	<b>639</b>	<b>-9,1</b>	<b>2.752</b>	<b>2.310</b>	<b>-16,1</b>

Tabella 9: Unità locali e addetti della componente arredo del distretto murgiano in senso ampio e negli altri comuni della Puglia e della Basilicata.  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

### 1.3 LE IMPRESE DELLA SUBFORNITURA

Nella fase a monte della filiera del legno e arredo (cfr. Figura 1) rientrano imprese manifatturiere della subfornitura (Tabella 10) attive nella produzione di un'ampia gamma di prodotti e nella fornitura di servizi alle imprese della fase *core* discussa precedentemente.

È bene evidenziare come le imprese così identificate non sono in ogni caso fornitrici esclusive della filiera del legno e arredo ma sviluppano un parco clienti che va oltre la filiera oggetto di analisi. Così è, ad esempio, per le imprese manifatturiere di "Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche" e di "Fabbricazione di pitture, vernici e smalti".

Le imprese manifatturiere della fase a monte qui considerate evidenziano nella regione un peso sul totale del settore manifatturiero, in termini di addetti occupati, inferiore sia a quanto avviene nell'intero Mezzogiorno che, soprattutto, a livello di media nazionale. Rispetto a quest'ultima, solo in rari casi si registra una specializzazione più elevata a livello regionale, evidenziando il minore sviluppo manifatturiero della regione rispetto alla media con tutti i possibili svantaggi competitivi per le imprese regionali del legno e arredo rispetto alle loro omologhe ubicate in altre aree (in primis quelle del Centro e del Nord Italia).

ATECO - SETTORE	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO
13 - Industrie tessili	2.549	1,77%	8.943	1,49%	108.336	2,93%
15.11 - Preparazione e concia del cuoio; preparazione e tintura ...	221	0,15%	2.963	0,49%	21.768	0,59%
16.10 - Taglio e piallatura del legno	147	0,10%	1.502	0,25%	9.022	0,24%
16.21 - Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli ... di legno	225	0,16%	1.058	0,18%	9.888	0,27%
16.24 - Fabbricazione di imballaggi in legno	431	0,30%	2.149	0,36%	10.411	0,28%
17.21 - Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi ...	632	0,44%	3.262	0,54%	26.190	0,71%
18.12 - Altra stampa	2.427	1,69%	10.147	1,69%	60.348	1,63%
20.12 - Fabbricazione di coloranti e pigmenti	38	0,03%	64	0,01%	2.231	0,06%
20.16 - Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	651	0,45%	2.124	0,35%	16.848	0,46%

segue >

&lt; segue

20.17 - Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie	0	0,00%	43	0,01%	363	0,01%
20.30 - Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, ...	207	0,14%	1.225	0,20%	18.833	0,51%
20.52 - Fabbricazione di colle	11	0,01%	61	0,01%	1.046	0,04%
20.60 - Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali	8	0,01%	42	0,01%	2.217	0,06%
22.19.09 - Fabbricazione di altri prodotti in gomma nca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
22.21 - Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	494	0,34%	3.777	0,63%	23.540	0,64%
22.22 - Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	1.093	0,76%	4.239	0,71%	31.418	0,85%
22.29.09 - Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche nca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
23.1 - Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro	1.259	0,87%	6.641	1,11%	33.816	0,91%
24.2 - Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori ...	122	0,08%	1.081	0,18%	15.146	0,41%
24.3 - Fabbricazione di altri prodotti della prima trasformazione acciaio	248	0,17%	1.739	0,29%	14.386	0,39%
25.5 - Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli, ...	424	0,29%	2.939	0,49%	44.417	1,20%
25.6 - Trattamento e rivestimento dei metalli; lavori di meccanica ...	4.517	3,14%	17.180	2,86%	185.159	5,01%
25.9 - Fabbricazione di altri prodotti in metallo	2.031	1,41%	12.419	2,07%	111.090	3,00%
27.3 - Fabbricazione di cablaggi e apparecchiature di cablaggio	187	0,13%	2.819	0,47%	17.757	0,48%
27.40.09 - Fabbricazione di altre apparecchiature per illuminazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
27.5 - Fabbricazione di apparecchi per uso domestico	75	0,05%	1.116	0,19%	25.566	0,69%
27.9 - Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	447	0,31%	3.514	0,59%	38.436	1,04%
28.14 - Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	40	0,03%	539	0,09%	30.257	0,82%
28.24.00 - Fabbricazione di utensili portatili a motore	0	0,00%	7	0,01%	351	0,01%
<b>TOTALE</b>	<b>18.484</b>	<b>%</b>	<b>91.593</b>	<b>15,27%</b>	<b>859.200</b>	<b>23,24%</b>

Tabella 10: Numero degli addetti imprese manifatturiere nelle "fasi a monte" della filiera legno e arredo per area geografica (2020).

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Rispetto alle imprese della subfornitura appartenenti al settore manifatturiero, quelle del settore dei servizi individuate nella fase a monte della filiera del legno e arredo (cfr. Figura 1) sono concentrate in un numero più contenuto di codici Ateco (Tabella 11). Anche queste imprese non operano in via esclusiva per la fase *core* della filiera del legno e arredo ma per un ventaglio ben più ampio di clienti; è il caso, ad esempio, delle imprese attive nei “Collaudi ed analisi tecniche” e nelle “Attività di design specializzate”, che rappresentano importanti subfornitori per la filiera dell’automotive.

Per le imprese di subfornitura del settore dei servizi si riscontra un gap rispetto alla media nazionale decisamente più contenuto di quanto non accada per quelle di produzione, nonostante esse presentino una quota sul totale degli addetti dell’intera economia inferiore al corrispondente valore medio nazionale. Il quadro regionale, inoltre, risulta sostanzialmente in linea con il quadro medio dell’insieme delle regioni del Mezzogiorno.

ATECO - SETTORE	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	ADDETTI	QUOTA SU TOT. ECONOMIA	ADDETTI	QUOTA SU TOT. ECONOMIA	ADDETTI	QUOTA SU TOT. ECONOMIA
71.11 - Attività degli studi di architettura	2.579	0,31%	14.371	0,36%	70.305	0,41%
71.20 - Collaudi ed analisi tecniche	1.933	0,23%	8.792	0,22%	40.601	0,24%
74.10.10 - Attività di design di moda e design industriale	318	0,04%	1.073	0,03%	17.183	0,10%
74.10.30 - Attività dei disegnatori tecnici	155	0,02%	724	0,02%	9.742	0,06%
74.10.90 - Altre attività di design	143	0,02%	559	0,01%	5.478	0,03%
<b>TOTALE</b>	<b>5.128</b>	<b>0,62%</b>	<b>25.519</b>	<b>0,64%</b>	<b>143.309</b>	<b>0,84%</b>

Tabella 11: Numero degli addetti imprese manifatturiere nelle “fasi a monte” della filiera legno e arredo per area geografica (2020).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

## 1.4 LE DINAMICHE INNOVATIVE DELLA FILIERA

La propensione ad innovare delle imprese della filiera del legno e arredo appare nel complesso carente come dimostrano i dati sulla spesa in R&S ed in innovazione delle imprese con 10 o più addetti.

Se consideriamo il livello nazionale<sup>13</sup> e la sola componente arredo<sup>14</sup>, la **spesa in R&S ed in innovazione** da parte delle imprese risulta decisamente inferiore rispetto alla corrispondente spesa che caratterizza in media le imprese dell'intero settore manifatturiero. Per il 2018, la spesa in R&S ed innovazione per addetto nelle imprese dell'arredo è risultata pari a circa 3.000 euro (rispetto ai circa 6.100 euro della spesa media per addetto dell'intero settore manifatturiero). La quota della spesa in R&S ed innovazione effettuata dalle imprese dell'arredo sull'intero settore manifatturiero è così pari ad appena l'1,8% a fronte di una quota di addetti occupati nelle imprese dell'arredo che rappresenta il 3,5% del complesso degli addetti dell'intero settore manifatturiero<sup>15</sup>.

Considerando le diverse tipologie della spesa in R&S (Figura 5), la spesa in R&S effettuata al proprio interno risulta per le imprese dell'arredo di gran lunga la voce più importante, assorbendo circa il 40% del totale della spesa

a livello nazionale la spesa in R&S ed in innovazione nella componente arredo è decisamente inferiore rispetto alla corrispondente spesa media nell'intero settore manifatturiero

<sup>13</sup> I dati sulla spesa per innovazione a livello settoriale non sono disponibili a livello regionale.

<sup>14</sup> Per l'analisi sulla spesa per innovazione, i dati della componente arredo comprendono il codice Ateco 2007 "C31 - Fabbricazione di mobili".

<sup>15</sup> I dati sulla spesa per innovazione anche a livello nazionale non permettono una disaggregazione tale da individuare la componente legno della filiera. Considerando l'intero codice Ateco 2007 "C16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio", l'analisi della spesa in R&S ed in innovazione evidenzia valori anche inferiori rispetto a quelli riscontrati per la componente mobile. Nel dettaglio, nel 2018, la spesa in R&S ed innovazione per le imprese del codice Ateco C16 è stata pari a circa 1.650 euro per addetto per una quota sul totale del settore manifatturiero dello 0,7% a fronte di un peso in termini di addetti del 2,7%. Di conseguenza, è altamente probabile che il quadro dell'intera filiera del legno e arredo così come definita nel presente rapporto peggiori ulteriormente.

in R&S ed innovazione, per un importo di circa 1.200 euro per addetto (lontano dai circa 3.000 euro per addetto del settore manifatturiero). Se si esclude la spesa in R&S esterna, che per le imprese dell'arredo riveste un ruolo marginale (e decisamente inferiore al dato medio del settore manifatturiero), le altre voci di spesa evidenziano un peso sulla spesa totale e dei valori per addetto confrontabili tra loro ed inoltre, seppur inferiori, non molto distanti dai valori che in media caratterizzano l'intero settore manifatturiero.

In definitiva, l'elemento di maggiore differenza tra le imprese dell'arredo e la media delle imprese del settore manifatturiero è dato dal deciso minor ricorso alla R&S (sia internamente che esternamente) da parte delle prime, che introducono forme di innovazione ricorrendo in misura importante a soluzioni esterne ready-to-use (le spese per l'acquisto di beni e servizi per l'innovazione e le spese in conto capitale per l'innovazione, con l'esclusione della R&S, rappresentano per le imprese dell'arredo circa il 37% del totale della spesa in R&S ed innovazione rispetto ad una media di circa il 22% del settore manifatturiero nel suo complesso). Il divario esistente tra la spesa in R&S (sia interna che esterna) delle imprese dell'arredo e quella media del settore manifatturiero è aumentato negli ultimi anni: tra il 2012 ed il 2018, tale spesa è aumentata dell'81,2% per il settore manifatturiero (da circa 2.200 euro per addetto a poco più di 4.000 euro per addetto), mentre l'incremento è stato solo del 43,6% per le imprese dell'arredo (da poco meno di 1.000 euro per addetto a circa 1.400 euro per addetto).

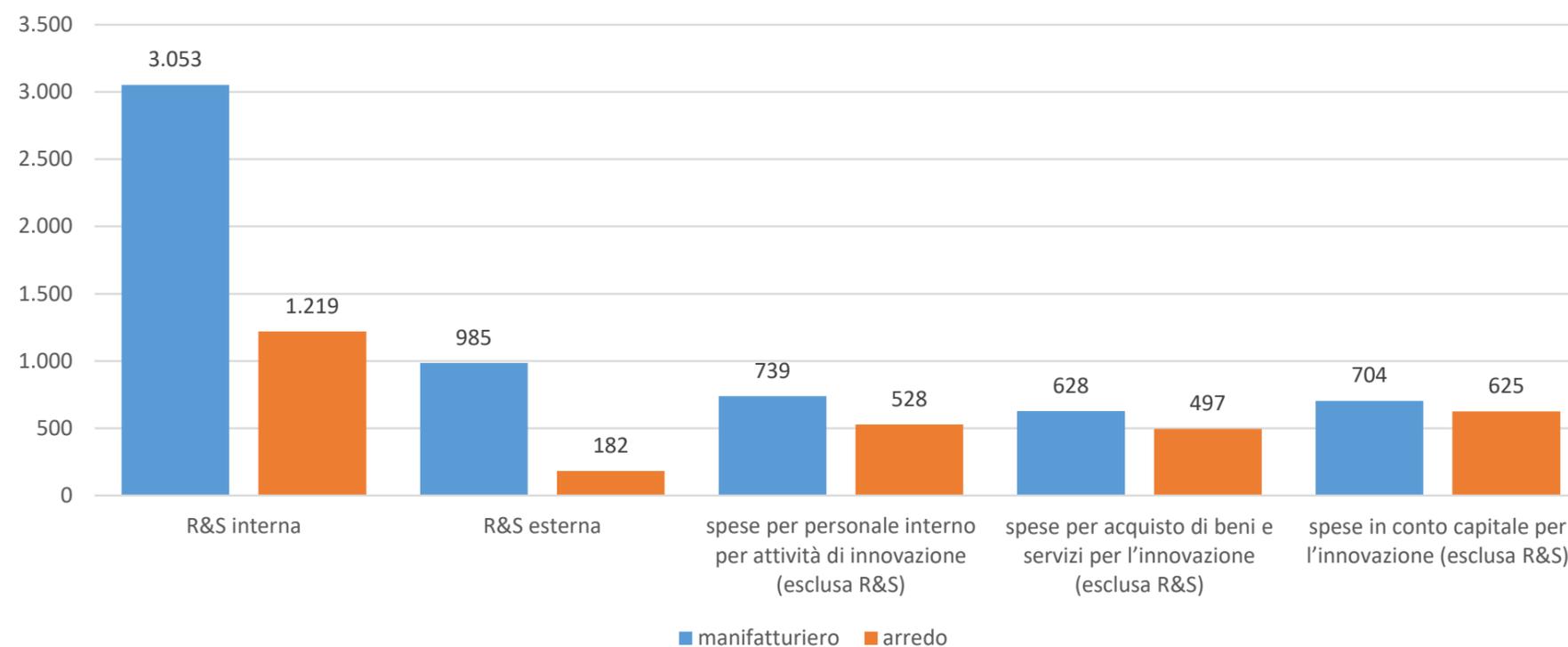


Figura 5: Spesa in R&S ed innovazione in Italia nelle imprese del manifatturiero e dell'arredo con 10 e più addetti per tipologia (euro per addetto, 2018).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

basso livello di spesa in R&S e scarsa propensione all'innovazione si confermano nella marginale presenza di startup e PMI innovative a livello regionale e nazionale

Le imprese dell'arredo presentavano inoltre nel 2018 un valore di spesa totale in R&S ed innovazione per addetto inferiore a quello delle altre principali Sezioni Ateco del settore manifatturiero. Infatti, con l'esclusione dell'agroalimentare che registra un valore di spesa totale in R&S ed innovazione per addetto di poco superiore alle imprese dell'arredo (circa 3.300 euro), si registrano in genere valori decisamente più elevati, dai circa 4.500 euro addetto del TAC ai circa 18.800 euro dell'automotive ed ai circa 20.000 euro del farmaceutico. Valori decisamente superiori si riscontrano anche per le imprese chimiche (circa 7.900 euro per addetto) e per le imprese di fabbricazione di macchinari ed apparecchi (circa 6.400 euro). Ne consegue il carattere fortemente *labour intensive* che caratterizza le imprese del mobile<sup>16</sup> rispetto al resto del settore manifatturiero.

Da ultimo si evidenzia come la scarsa vocazione per l'innovazione della filiera sia confermata dalla marginale presenza di startup e di PMI innovative sia a livello regionale che a livello medio nazionale, nonostante le importanti agevolazioni, soprattutto fiscali e di fondi pubblici a loro specificatamente destinate (Box 1).

<sup>16</sup> Che dovrebbe risultare anche più evidente per l'intera filiera del legno e arredo date le caratteristiche delle imprese della componente legno evidenziate in precedenza.

**BOX 1: LE IMPRESE INNOVATIVE DELLA FILIERA MOBILE E ARREDO**

La ridotta vocazione all'innovazione da parte delle imprese della filiera del legno e arredo emerge anche dalla consultazione della sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup ed alle PMI innovative, da cui emerge la loro sostanziale marginalità nella regione ma anche in Italia e nell'intero Mezzogiorno. Sono infatti appena 2 le imprese innovative (tutte startup) presenti sul territorio regionale in prossimità della fine del terzo trimestre del 2023, un numero che sale a 10 per il complesso del Mezzogiorno ed a 50 per l'intera Italia. La quasi totalità di esse sono attive nella fabbricazione di mobili (il 50% per la Puglia, l'80% per il Mezzogiorno e l'82% per l'intera Italia) con la restante marginale parte<sup>17</sup> che è attiva nella fabbricazione di porte e finestre in legno.

FASE CORE FILIERA	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato	0	0	1
Fabbricazione di porte e finestre in legno	1	2	6
Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)	0	0	2
Fabbricazione di mobili	1	8	41
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>50</b>

*Tabella 12: Startup e PMI innovative della fase core della filiera del legno e arredo iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese.  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Registro delle Imprese (consultazione al 14/11/2022)*

<sup>17</sup> Con l'eccezione di un'impresa attiva nella fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato.

## 1. LA FILIERA DEL LEGNO E ARREDO PUGLIESE

A livello regionale (Figura 6), la Puglia non si posiziona tra le ultime regioni, vista la totale assenza di imprese innovative nella filiera del legno e arredo che caratterizza numerose regioni come la Basilicata, il Molise, e la Sardegna nel Mezzogiorno e il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria e la Valle d'Aosta nel Nord Italia. Tenendo in considerazione il ridotto numero di imprese innovative, la performance della Puglia è in linea con quella delle altre regioni economicamente importanti del Mezzogiorno, ovvero la Campania (3 imprese, tutte PMI innovative) e la Sicilia (3 imprese, tutte start up innovative). Al di fuori del Mezzogiorno, le imprese innovative della filiera si concentrano soprattutto in Lombardia (12), Veneto (8), Toscana (5) ed Umbria (5).

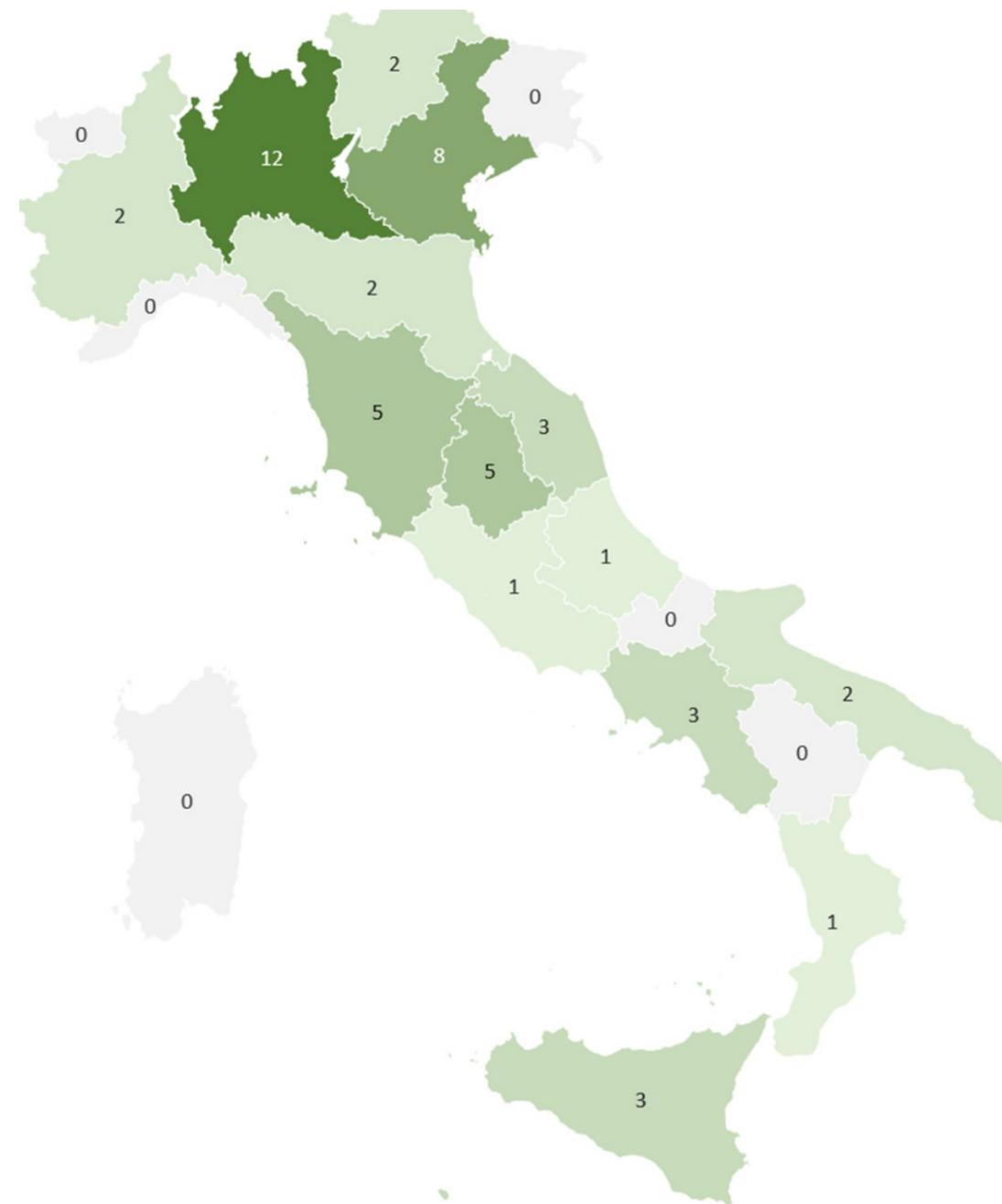


Figura 6: Startup e PMI innovative della fase core della filiera del legno e arredo iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese.  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Registro delle Imprese (consultazione al 21/09/2023)

## 2. LE PERFORMANCE DELLA FILIERA

### 2.1 ASPETTI GENERALI

Le difficoltà che hanno interessato le diverse componenti della filiera del legno e arredo, sia a livello regionale che nazionale, si sono tradotte in un sostanziale e continuo declino del tessuto industriale nelle diverse aree geografiche. Indicativa è la diminuzione del numero di unità locali delle imprese attive nella filiera<sup>18</sup> tra il 2012 ed il 2020, che è stata del 21,8% a livello regionale, a fronte di una flessione del 26,9% per il Mezzogiorno e del 25,6% per l'intera Italia.

In diretta conseguenza dell'importante diminuzione che ha interessato il numero di imprese attive nella filiera regionale, nel 2020 il **numero di addetti** occupati nelle unità locali è risultato inferiore del 13,4% (equivalente ad una diminuzione di circa 1.400 addetti) rispetto al valore del 2012. Anche in questo caso, la riduzione a livello regionale è risultata meno ampia rispetto a quella dell'insieme delle regioni del Mezzogiorno e dell'intera Italia (entrambe le aree caratterizzate da una diminuzione del 22%). Come per altre filiere regionali (ad esempio il TAC), particolarmente negativo dal punto di vista occupazionale è risultato il biennio 2013-2014, in linea con l'intero Mezzogiorno e la media nazionale, biennio seguito da un parziale recupero per Puglia (ed il Mezzogiorno) nel 2015, a fronte di una sostanziale stabilizzazione per l'intera

Italia. I successivi anni hanno evidenziato una ulteriore e graduale riduzione del numero di addetti in tutte le aree geografiche (fatta eccezione per un lieve incremento nel 2018 per la filiera regionale) anche se ad un ritmo meno sostenuto rispetto al biennio 2013-2014.

Diversa è risultata la dinamica del **fatturato** delle unità locali delle imprese della filiera del legno e arredo pugliese. Alla tenuta degli anni dal 2012 al 2015 sono infatti seguite le difficoltà del triennio 2016-2018, in cui il fatturato della filiera è diminuito gradualmente (anche in conseguenza alle minori esportazioni verso il Regno Unito) attestandosi nel 2018 appena al di sopra del miliardo di euro. Un'inversione di tendenza c'è stata nel 2019, anno in cui il fatturato della filiera regionale è ritornato ad aumentare, riportandosi sui valori del 2016, pari a circa 1.130 milioni di euro. Nonostante l'inversione del 2019, il fatturato è risultato inferiore al valore di circa 1.200 milioni di euro che in media l'aveva caratterizzata nel quadriennio 2012-2015. Come conseguenza, nel corso degli anni si è ridotto il peso della filiera regionale del legno e arredo sul fatturato dell'intero settore manifatturiero: da una quota pari o leggermente superiore al 4% del quadriennio 2008-2012 si è passati ad una quota ben inferiore al 4% nei successivi quattro anni e che ha raggiunto il suo valore minimo (3,2%) nel 2018 prima di attestarsi al 3,5% nel 2019. Nonostante tale riduzione, il peso della filiera regionale del legno e arredo sull'intero settore manifatturiero rimane decisamente superiore al dato nazionale, che nel 2019 ha raggiunto il valore minimo del 2,6%, confermando il trend discendente degli ultimi anni. Tuttavia, se rapportato alla forza lavoro

<sup>18</sup> Se non diversamente specificato, nell'analisi delle performance della filiera sono escluse le imprese con codice Ateco 2007 C16.29.19 "Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)". L'esclusione è dovuta alla mancanza di dati precedenti il 2019 per la Puglia e dei dati relativi sia al Mezzogiorno che all'intera Italia.

occupata nella filiera, il **fatturato per addetto** a livello regionale si conferma inferiore al valore nazionale: al 2019, esso ha raggiunto i circa 121mila euro, contro i circa 155mila euro della media nazionale. Questo gap negativo si è ampliato nel corso degli anni, come testimonia il valore che caratterizzava le due aree nel 2012 (circa 114mila euro per addetto per la filiera regionale rispetto ai circa 120mila euro della filiera a livello nazionale). Un fattore positivo che accomuna le due aree geografiche è rappresentato dall'incremento che nel tempo ha interessato il fatturato per addetto, con una crescita che è stata lineare per il valore nazionale e più discontinua per quello regionale.

Decisamente importante è anche il gap che caratterizza, di conseguenza, il **valore aggiunto per addetto occupato** (Figura 7) tra la filiera del legno e arredo regionale e la stessa filiera a livello medio nazionale: per il 2019 si registra un valore di circa 28mila euro per addetto a livello regionale contro i circa 45mila euro della media nazionale. Inoltre, anche in questo caso, la differenza si è ampliata nel corso degli anni come risultato di una crescita del valore aggiunto per addetto lineare per la filiera a livello nazionale e di una crescita non continua e di minore impatto che ha interessato la filiera regionale: nel 2012 il gap del valore aggiunto per addetto tra la filiera regionale e la media nazionale ammontava a poco più di 9mila euro per addetto, valore aumentato a quasi 17mila euro nel 2019.

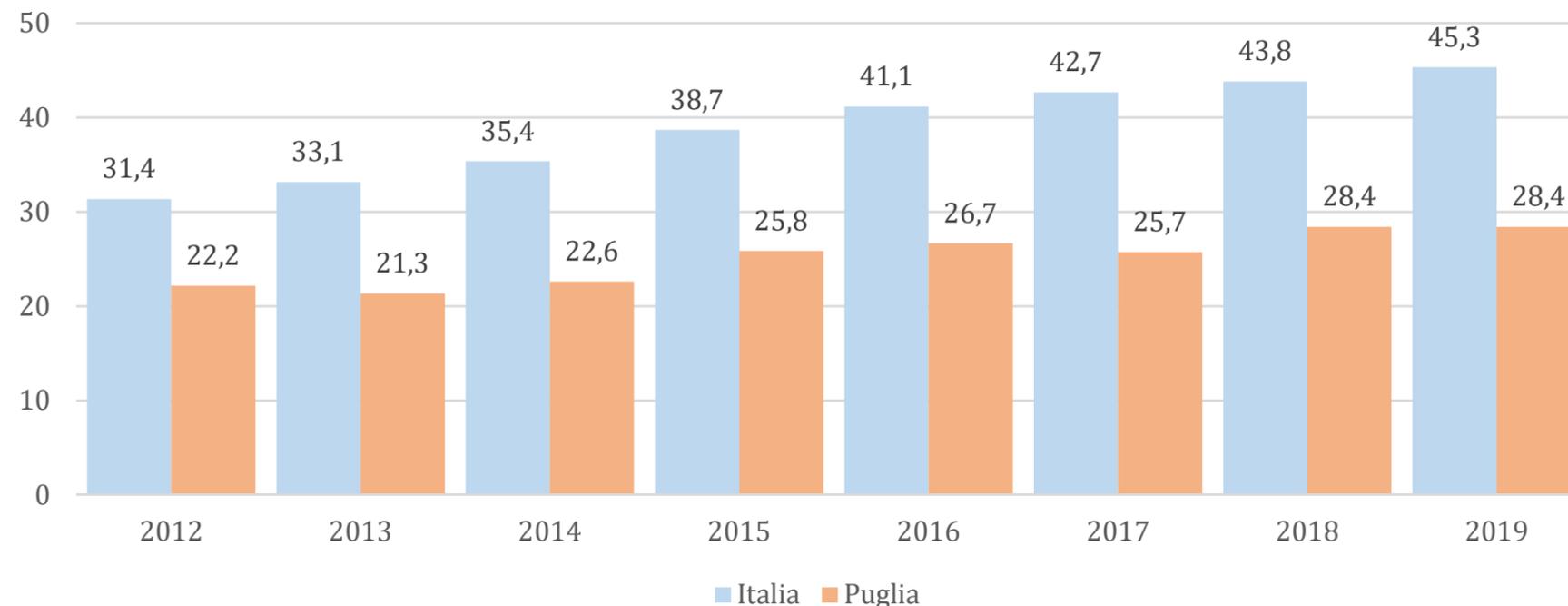


Figura 7: Valore aggiunto per occupato nella filiera Legno e arredo (migliaia di euro).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

## 2.2 IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Per il commercio con l'estero non sono disponibili i dati di dettaglio della componente legno della filiera<sup>19</sup>, di conseguenza, nel prosieguo si farà riferimento solo alla componente arredo<sup>20</sup>, di cui il mobile imbottito, rappresentandone la quasi totalità, può essere considerata un buon proxy della performance dell'intera filiera, dato il suo peso e la dimensione sostanzialmente micro delle imprese della componente legno.

Nel corso del 2020, in conseguenza alla crisi economica dovuta al Covid-19, il commercio con l'estero del mobile pugliese ha registrato una decisa frenata rispetto all'anno precedente, che ha fatto seguito ad un triennio già completamente negativo, ragion per cui bisogna risalire al 2016 per ritrovare un incremento del valore delle esportazioni di mobili della regione.

Con uno sguardo sul più lungo periodo, confrontando il valore delle **esportazioni** del mobile regionale con quelle medie dell'intero Mezzogiorno e dell'Italia (Figura 8) tra il 2008 ed il 2020, si nota come la performance a livello regionale sia risultata quasi sempre meno positiva o più negativa rispetto alle corrispondenti performance delle altre due aree geografiche. Tale dinamica si è acuita negli ultimi anni: infatti, nel quadriennio 2017-2020 le esportazioni regionali di mobili sono diminuite con continuità ed in misura significativa rispetto al quadro più variegato che ha caratterizzato sia

il mobile imbottito pugliese ha sofferto della crisi pandemica da Covid-19, in un quadro di minore performance rispetto al Mezzogiorno e all'Italia che si protrae dal 2008, con segnali di forte ripresa nel 2021

<sup>19</sup> I dati Istat sul commercio con l'estero presentano una disaggregazione fino al codice CC162 "Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio" non risultando quindi possibile separare i prodotti in legno propri della componente legno della filiera, quali ad esempio gli infissi, dai prodotti non appartenenti a quest'ultima, come ad esempio i prodotti in sughero.

<sup>20</sup> Il commercio con l'estero della componente arredo della filiera Legno e arredo prende in esame il commercio con l'estero del codice CM31 "Mobili".

il Mezzogiorno<sup>21</sup> che l'Italia<sup>22</sup>. Al contrario, la crescita che ha caratterizzato il 2021 è risultata ben superiore a livello regionale: +48,7% rispetto al +27,1% del Mezzogiorno ed al 21,6% dell'Italia.

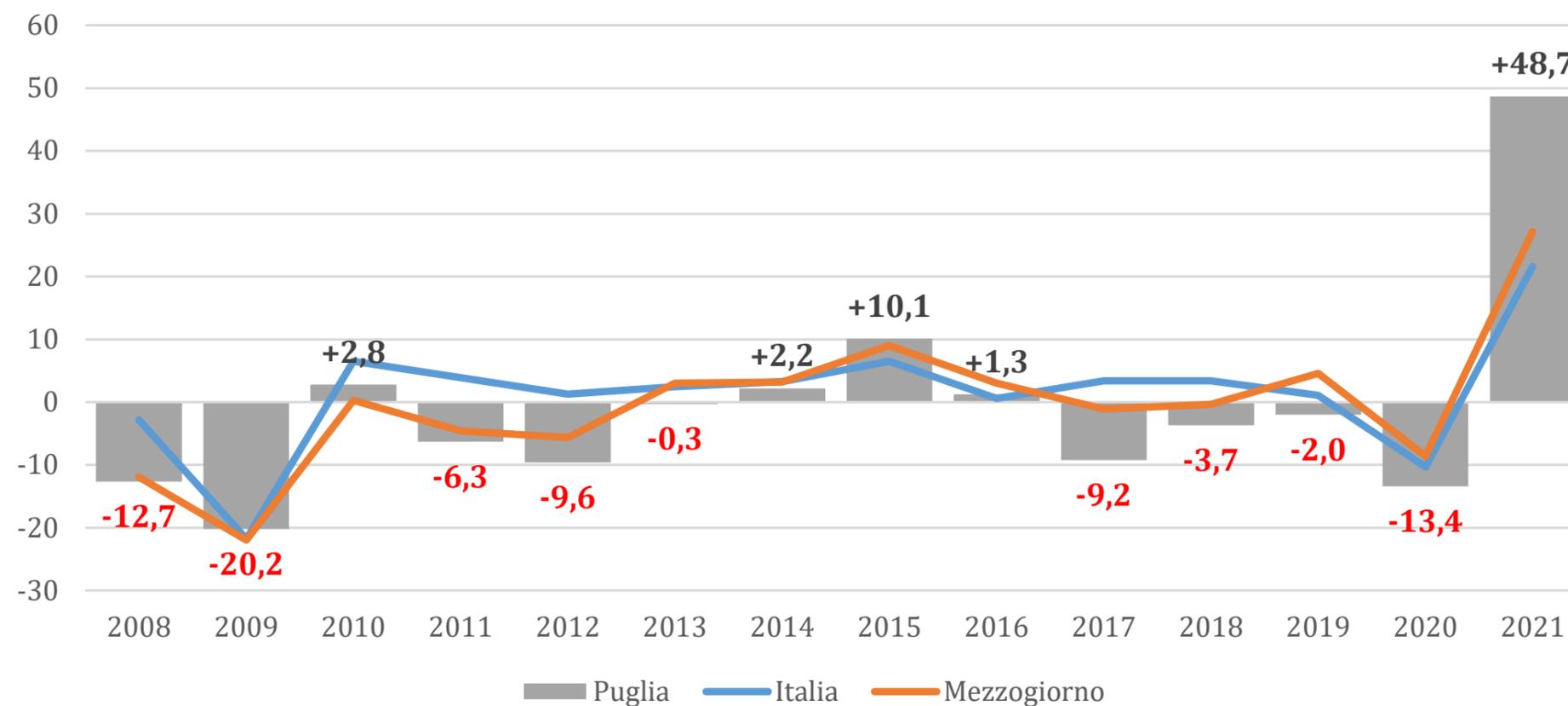


Figura 8: Dinamica delle esportazioni di mobili per area geografica (valori percentuali, anno/anno).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

21 Il commercio con l'estero di mobili del Mezzogiorno, su base annuale, è diminuito dell'1,1% nel 2017, dello 0,4% nel 2018 e dell'8,6% nel 2020 mentre è aumentato del 4,6% nel 2019.

22 Il commercio con l'estero di mobili a livello nazionale è aumentato su base annuale del 3,4% sia nel 2017 che nel 2018 e dell'1,1% nel 2019 prima di diminuire del 10,3% nel 2020.

in un quadro generale di flessione del peso dei mobili nell'export manifatturiero, il 2021 ha segnato per il saldo commerciale del comparto pugliese il suo massimo in 13 anni, 325 milioni di euro, grazie a una ripresa delle esportazioni

Il **saldo commerciale** nel 2021 ha raggiunto il valore massimo degli ultimi 13 anni, pari a 325 milioni di euro, inferiore solo al valore di quasi 400 milioni di euro registrato nel 2008 (Tabella 8). Tale risultato è stato conseguito grazie ad un valore delle esportazioni e delle importazioni in forte crescita rispetto al 2020, che tuttavia si caratterizza più come il recupero delle esportazioni rispetto alla caduta del 2020 che per una ritrovata competitività internazionale. Infatti, considerando da un lato il valore medio annuale delle esportazioni di mobili nei dieci anni precedenti il 2020 (ovvero dal 2010 al 2019) e dall'altro lato il valore medio annuale del biennio 2020-2021 si osserva che:

- a livello regionale il valore medio annuale delle esportazioni di mobili nel biennio 2020-2021 è risultato pari a poco più di 365 milioni di euro contro un valore medio annuale di circa 368 milioni di euro nel periodo 2010-2019, per una riduzione pari a circa lo 0,7%;
- al contrario, sia per il Mezzogiorno che per l'intera Italia, il confronto tra i due periodi evidenzia una crescita del valore medio annuale delle esportazioni di mobili: +14% per il Mezzogiorno (da circa 631 milioni di euro a circa 719 milioni di euro) e +11,9% per l'Italia (da circa 8.882 milioni di euro a circa 9.936 milioni di euro).

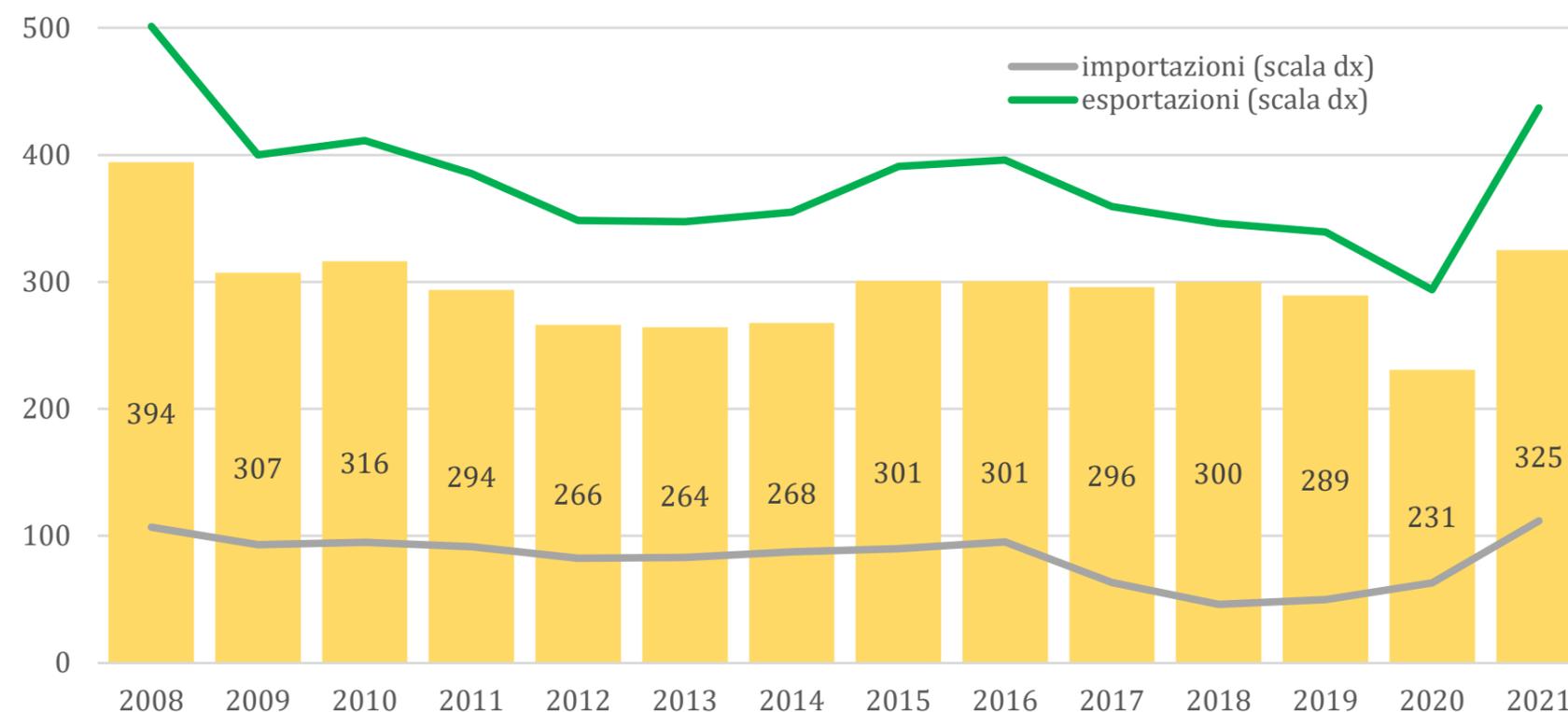


Figura 9: Saldo commerciale e commercio con l'estero di mobili in Puglia (milioni di euro).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

L'analisi del commercio con l'estero di mobili delle diverse regioni italiane e delle relative macro-aree (Tabella 13) evidenzia alcune importanti differenze che hanno caratterizzato i diversi territori nel periodo 2008-2021:

- la Puglia è risultata una delle poche regioni che hanno evidenziato una riduzione del valore delle esportazioni di mobili. La riduzione a livello regionale (-12,8%) è risultata meno ampia solo rispetto a quella del Trentino-Alto Adige (-40,1%) e paragonabile a quella della Toscana (-12,6%);
- la riduzione dell'avanzo commerciale a livello regionale si inserisce in un panorama caratterizzato da una crescita complessiva del surplus commerciale a livello nazionale grazie alle performance delle regioni del Nord Ovest e del Nord Est che hanno compensato la riduzione delle regioni del Centro Italia e del Mezzogiorno;
- le difficoltà del mobile pugliese sono confermate anche dalla performance della Basilicata che con la Puglia condivide il distretto murgiano del mobile imbottito. Le due regioni hanno evidenziato l'arretramento più ampio della quota delle esportazioni di mobili sul totale delle esportazioni del settore manifatturiero regionale (-1,9 punti percentuali per la Puglia e -2,4 punti percentuali per la Basilicata). Una dinamica che tuttavia, con minore intensità, ha

accomunato la maggior parte delle regioni italiane (11 regioni a cui si aggiunge la sostanziale stabilità delle altre regioni) fatta eccezione per la complessiva tenuta delle sole regioni del Nord Ovest. Nonostante l'ampia riduzione, la quota della regione Puglia resta ben superiore alle quote delle altre regioni e seconda solo a quella del Friuli-Venezia Giulia (superando il valore delle regioni Marche e Veneto).

La differente specializzazione nelle produzioni dei vari territori si è quindi riflessa appieno nei risultati conseguiti a livello di scambi con l'estero con le imprese di produzione di mobili della regione Puglia che hanno maggiormente pagato la forte concorrenza estera.

	var. % 2008-2021		AVANZO COMMERCIALE (M€)		QUOTA % EXPORT SETTORE MANIFATTURIERO		
	IMPORT	EXPORT	2008	2021	2008	2021	var. 2008-2021
Piemonte	61,2	54,1	32,8	43,9	0,3	0,4	0,1
Valle d'Aosta	717,0	140,6	4,3	9,2	0,6	1,5	0,9
Lombardia	39,5	29,5	1.833,7	2.329,5	2,2	2,2	0,0
Liguria	-20,5	89,5	-6,6	15,8	0,4	0,5	0,1
Trentino-Alto Adige	8,0	-40,1	32,8	-20,5	2,1	0,8	-1,3
Veneto	64,1	23,7	2.156,4	2.585,2	4,9	4,2	-0,6
Friuli-Venezia Giulia	11,9	16,1	1.399,7	1.629,8	11,6	9,9	-1,7
Emilia-Romagna	56,1	27,6	307,9	295,2	1,4	1,2	-0,2
Toscana	-2,8	-12,6	534,3	460,3	2,4	1,1	-1,3
Umbria	84,5	50,3	56,0	81,2	2,0	2,2	0,2

segue &gt;

&lt; segue

Marche	7,4	-8,5	596,2	536,9	6,2	4,8	-1,3
Lazio	86,2	0,8	-1,7	-104,7	0,9	0,4	-0,5
Abruzzo	51,3	-11,0	115,7	90,8	1,8	1,4	-0,4
Molise	291,8	8,6	4,7	-1,5	1,1	0,7	-0,4
Campania	46,2	64,4	-8,3	-0,4	0,7	0,8	0,1
<b>Puglia</b>	<b>4,6</b>	<b>-12,8</b>	<b>394,4</b>	<b>325,1</b>	<b>7,6</b>	<b>5,7</b>	<b>-1,9</b>
Basilicata	26,2	-4,6	52,1	39,8	5,5	3,0	-2,4
Calabria	134,6	151,6	-3,8	-8,5	0,6	1,0	0,4
Sicilia	51,3	826,4	-20,7	9,4	0,1	0,5	0,4
Sardegna	78,5	150,6	-6,0	-10,5	0,0	0,0	0,0
Nord Ovest	40,5	31,4	1.864,1	2.398,4	1,7	1,7	0,0
Nord Est	46,0	20,2	3.896,8	4.489,6	4,1	3,3	-0,8
Centro	45,1	-6,8	1.184,9	973,6	2,8	1,5	-1,3
Mezzogiorno	33,0	0,7	528,1	444,2	2,0	1,7	-0,3
<b>ITALIA</b>	<b>42,3</b>	<b>17,3</b>	<b>7.473,9</b>	<b>8.305,8</b>	<b>2,7</b>	<b>2,2</b>	<b>-0,5</b>

Tabella 13: Commercio con l'estero di mobili per regione ed area geografica.  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Nel complesso, tra il 2008 ed il 2021, le esportazioni regionali di mobili hanno registrato una riduzione del 12,8% rispetto alla crescita dello 0,7% del Mezzogiorno e del 17,6% per l'intera Italia.

Nonostante le difficoltà, le esportazioni delle imprese di produzione di mobili continuano ad avere un ruolo significativo all'interno dell'intero settore manifatturiero regionale, anche se non ai livelli di altre filiere regionali quali, ad esempio, quelle dei mezzi di trasporto (automotive ed altri mezzi di trasporto) e quella agroalimentare, che tra il 2008 ed il 2021 hanno visto aumentare in misura consistente il valore delle loro esportazioni (Figura 10).

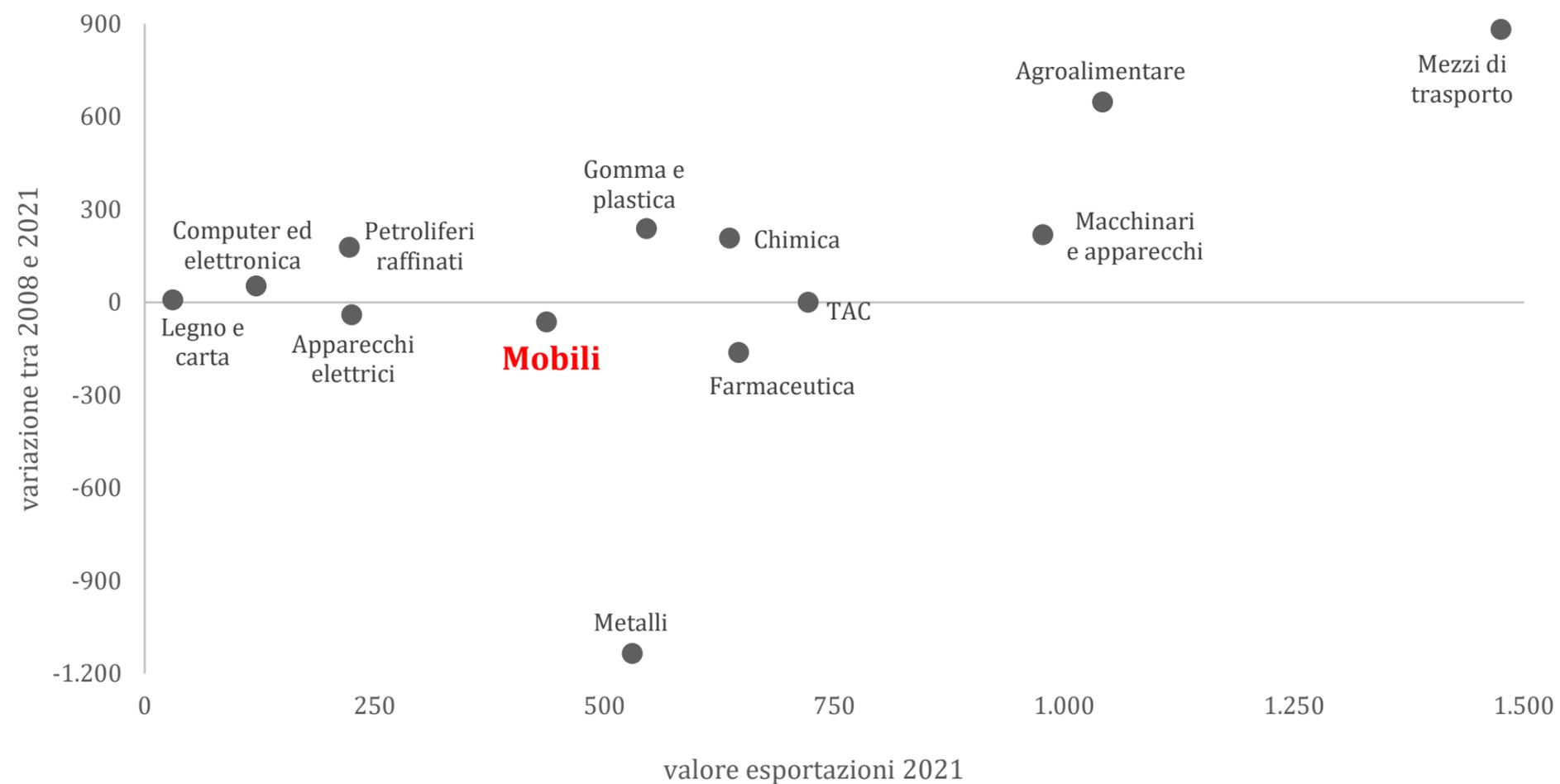


Figura 10: Evoluzione delle esportazioni del settore manifatturiero della Puglia (milioni di euro).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

L'analisi del commercio con l'estero della filiera regionale evidenzia come i flussi commerciali verso le diverse aree geografiche abbiano subito importanti cambiamenti nel corso degli anni. Emergono, in altre parole, rapporti commerciali non sempre stabili e soggetti a variazioni di natura congiunturale, come evidenzia bene la crescita delle esportazioni verso gli Stati Uniti d'America nel 2021, grazie alla forte ripresa economica e ad un tasso di cambio euro-dollaro favorevole.

Nel complesso, nel periodo tra il 2008 ed il 2021 si è registrata:

- una decisa diminuzione della quota delle esportazioni del mobile pugliese verso i Paesi dell'UE a 27 (dal 48,8% del 2008 al 26,3% del 2021), accompagnata da una flessione meno pronunciata verso i Paesi europei non UE (dal 30,8% del 2008 al 21,2% del 2021);
- una decisa crescita dell'importanza delle esportazioni verso l'America Settentrionale (dal 7,7% del 2008 al 32% del 2021) e verso l'Asia Orientale (dal 3,9% del 2008 all'11,9% del 2021).

Di conseguenza, tra i primi 10 Paesi si segnala il ruolo primario che rivestono gli Stati Uniti d'America ed il Regno Unito, per le relazioni commerciali della filiera (Figura 11). I due Paesi evidenziano, tuttavia, una dinamica opposta: negli ultimi anni, il valore delle esportazioni di mobili delle imprese della regione da un lato sono aumentate in misura repentina verso gli Stati Uniti d'America (superando così la fase di declino successiva alla crisi del 2008-2009) e dall'altro lato hanno registrato una drastica e continua riduzione verso il Regno Unito fatta eccezione per il parziale rimbalzo del 2021.

**Il tasso di cambio verso l'euro ha influenzato positivamente le esportazioni di mobili verso gli Stati Uniti e negativamente verso il Regno Unito. Cina e Romania sono state nel 2021 l'origine di circa il 71% delle importazioni regionali di mobili.**

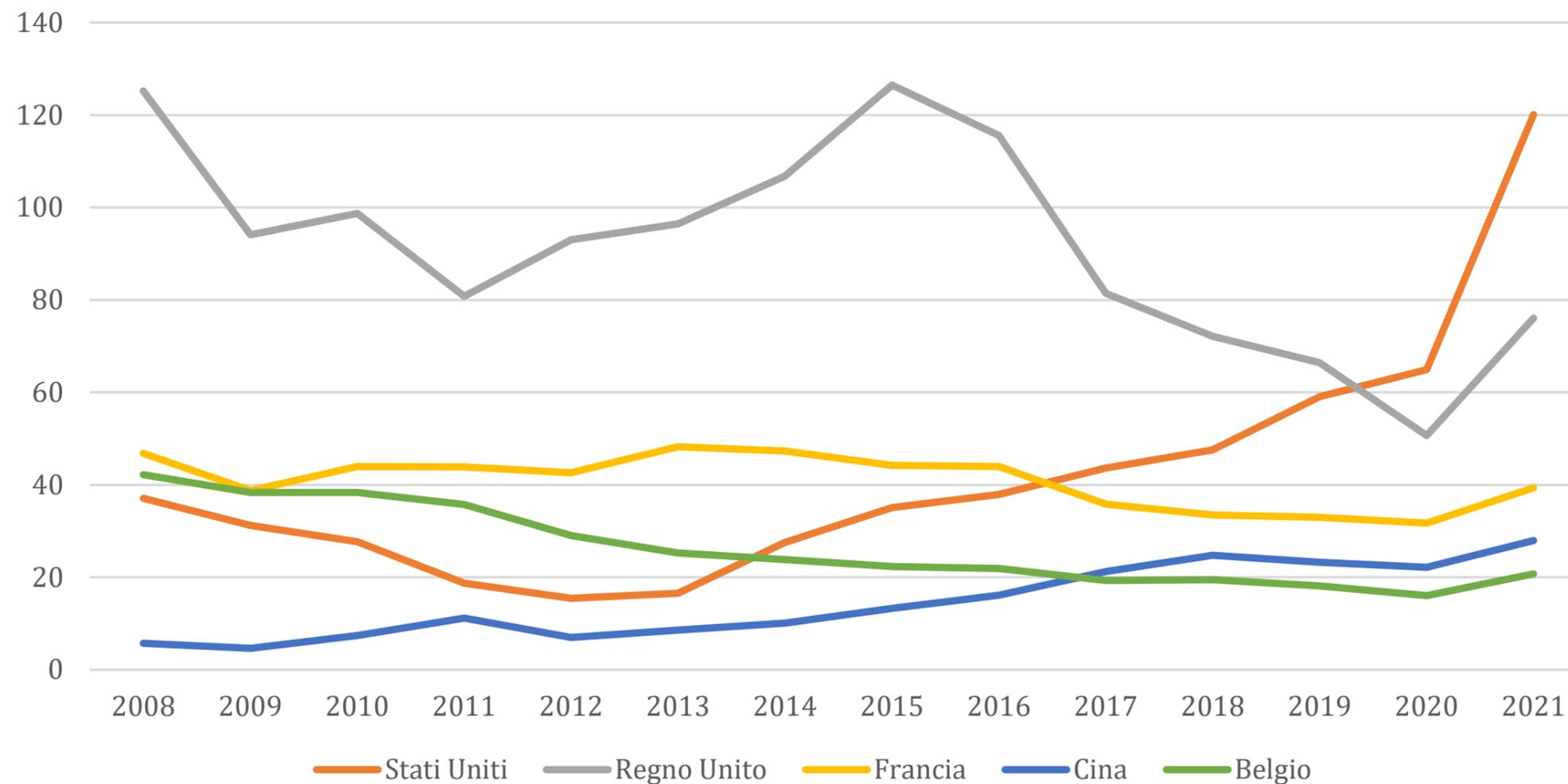


Figura 11: Evoluzione delle esportazioni di mobili verso i principali Paesi di destinazione (milioni di euro)  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Per le esportazioni di mobili verso gli Stati Uniti d'America e verso il Regno Unito sembrerebbe emergere un importante ruolo giocato, sia positivamente che negativamente, dai rispettivi tassi di cambio contro l'euro:

- per gli Stati Uniti d'America, alla contrazione del commercio con l'estero nel periodo 2008-2013, caratterizzato da un cambio sfavorevole, è seguita la

## 2. LE PERFORMANCE DELLA FILIERA

fase di crescita nel successivo periodo, con l'accelerazione del 2021, in concomitanza ad una fase di cambio favorevole (che si è estesa anche al 2022);

- per il Regno Unito l'ampia discesa del tasso di cambio euro/sterlina avviata nella seconda metà del 2013 e che ha subito un'accelerazione ad inizio 2015 ha favorito le esportazioni di mobili, esportazioni che hanno risentito in misura ampiamente negativa del referendum per la Brexit del giugno 2016 e della conseguente impennata del tasso di cambio.

Importante è anche il peso delle relazioni commerciali sia con la Francia che con la Cina, in contenuta riduzione per quanto riguarda il primo Paese e in costante crescita per il secondo.

L'analisi delle importazioni regionali di mobili evidenzia il ruolo centrale che rivestono la Cina e la Romania. Infatti, il valore degli scambi commerciali provenienti dai due Paesi ammonta a circa il 71% del totale delle importazioni regionali di mobili del 2021 (circa 80 milioni di euro sui circa 112 milioni di euro del totale). Il peso dei due Paesi è inoltre rimasto immutato in oltre un decennio, come evidenziano i dati del 2008 (circa 80 milioni di euro sui circa 107 milioni di euro del totale) ma a fronte di un ribaltamento della posizione relativa. Se nel 2008 le importazioni di mobili dalla Romania ammontavano a circa 66 milioni di euro (pari al 61,3% del totale) e quelle dalla Cina a circa 14 milioni di euro (pari al 13,4% del totale), nel 2021 si è registrato un valore di circa 55 milioni di euro (il 48,8% del totale) per le importazioni provenienti dalla Cina e di circa 25 milioni di euro (il 22,5% del totale) per quelle con origine la Romania.

Di scarsa rilevanza gli altri Paesi di origine dei prodotti importati, con nessun Paese che nel 2021 ha superato i 5 milioni di euro di valore per le relative importazioni.

### 3. ANALISI SWOT

A valle dell'analisi condotta nelle pagine precedenti si sintetizza per punti l'analisi SWOT<sup>23</sup> per la filiera del legno e arredo pugliese.

Date le importanti differenze tra le imprese specializzate nella produzione di poltrone e divani e le altre imprese appartenenti alla filiera del legno e del mobile, non da ultimo i modelli di business che caratterizzano le diverse componenti della filiera, l'analisi SWOT è presentata in maniera distinta da un lato per le imprese di fabbricazione di pavimenti in parquet, porte e finestre in legno e altri prodotti in legno (esclusi i mobili) e dall'altro lato per le imprese di fabbricazione di mobili.

FABBRICAZIONE DI PAVIMENTI IN PARQUET, PORTE E FINESTRE IN LEGNO E ALTRI PRODOTTI IN LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disponibilità di forza lavoro qualificata;</li> <li>▪ Disponibilità di elevato know-how produttivo;</li> <li>▪ Elevata personalizzazione del prodotto;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Generale sottodimensionamento delle imprese;</li> <li>▪ Massa ridotta per alcune componenti;</li> <li>▪ Mercato di riferimento sostanzialmente locale;</li> <li>▪ Scarsa propensione ad investimenti in R&amp;S ed innovazione;</li> <li>▪ Scarsa propensione al commercio con l'estero;</li> <li>▪ Basso valore aggiunto delle produzioni;</li> <li>▪ Sostanziale assenza di imprese innovative;</li> <li>▪ Subfornitura inferiore alla media nazionale;</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Apertura ai mercati esteri;</li> <li>▪ Orientamento verso produzioni a più elevato valore aggiunto;</li> <li>▪ Orientamento alla commercializzazione con marchi propri;</li> <li>▪ Attenzione al tema della sostenibilità sociale ed ambientale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Elevata dipendenza dalla congiuntura economica;</li> <li>▪ Modifiche della domanda: "fenomeno IKEA" e mobili "usa e getta";</li> <li>▪ Concorrenza aggressiva delle grandi imprese e della GDO.</li> </ul>

<sup>23</sup> L'analisi SWOT (o matrice SWOT) è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare: i punti di forza (Strengths), i punti di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o, come in questo caso di un'intera filiera, al fine di individuare le opportune azioni da implementare per il raggiungimento di un obiettivo ovvero per il buon esito di un progetto o la crescita di un'impresa o di un'intera filiera.

*Schema di analisi SWOT*

### 3. ANALISI SWOT

FABBRICAZIONE DI MOBILI	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disponibilità di forza lavoro qualificata;</li> <li>▪ Disponibilità di elevato know-how produttivo;</li> <li>▪ Rilevante apertura internazionale;</li> <li>▪ Presenza di un Distretto Industriale di imprese di produzione di poltrone e divani;</li> <li>▪ Presenza di alcuni importanti player a livello internazionale nella produzione di poltrone e divani;</li> <li>▪ Importanti rapporti di delocalizzazione;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Basso valore aggiunto delle produzioni;</li> <li>▪ Scarsa propensione ad investimenti in R&amp;S ed innovazione;</li> <li>▪ Marginale presenza di imprese innovative, perlopiù di ridotte dimensioni;</li> <li>▪ Perdita di competitività sui mercati esteri;</li> <li>▪ Subfornitura inferiore alla media nazionale;</li> <li>▪ Commercio con l'estero soggetto alle fluttuazioni dei tassi di cambio principali (dollaro e sterlina inglese);</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Diversificazione sui mercati esteri;</li> <li>▪ Orientamento verso produzioni a più elevato valore aggiunto;</li> <li>▪ Attenzione al tema della sostenibilità sociale ed ambientale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Modifiche della domanda: "fenomeno IKEA" e mobili "usa e getta";</li> <li>▪ Concorrenza aggressiva delle imprese straniere;</li> <li>▪ Delocalizzazione concentrata in alcuni Paesi esteri;</li> <li>▪ Tensioni geopolitiche e dazi sul commercio estero.</li> </ul>

*Schema di analisi SWOT*

## 4. IL FUTURO DEL LEGNO E ARREDO

L'industria del legno e del mobile si trova a dover fronteggiare, non diversamente da tanti altri comparti del manifatturiero, le grandi sfide della digitalizzazione e della sostenibilità. In particolare, il comparto dei mobili, usualmente associato a un'idea di produzione tradizionale e scarsamente innovativa, è al centro di complessi processi di ridefinizione dei suoi modelli di produzione, distribuzione e gestione del ciclo di vita dei propri manufatti, processi che hanno subito una forte accelerazione a causa della pandemia da coronavirus.

Sul fronte della **digitalizzazione**, sono certamente cambiati i comportamenti dei consumatori, che sempre più volentieri fanno ricorso agli acquisti di mobili online, la cui crescita annuale è stimata a livello mondiale del 7-8%, con un atteso raddoppio nel 2025 rispetto ai valori del 2020. Nel nostro Paese, nel 2020, primo anno della pandemia, lo shopping online dell'arredamento e home living<sup>24</sup> ha raggiunto i 2,7 miliardi di euro, in crescita del 32% sul 2019. L'incremento è proseguito anche nei successivi anni per una crescita stimata per il 2022 del 14% rispetto al 2021 (superiore alla crescita media del 10% dell'intero eCommerce B2C<sup>25</sup> e confermandosi uno dei comparti più dinamici dell'eCommerce). Si tratta di una tendenza che per essere messa positivamente a frutto dalle aziende richiede ulteriori investimenti,

<sup>24</sup> Gli acquisti online di arredamento e home living includono: mobili da interno ed esterno, oggettistica e decorazioni (es. vasi, quadri), accessori per la cucina (es. pentole, stoviglie), tessile (es. tovaglie, tende, biancheria per il letto e il bagno) e illuminazione.

<sup>25</sup> Osservatorio eCommerce B2C della School of Management del Politecnico di Milano (<https://www.osservatori.net/it/ricerche/osservatori-attivi/e-commerce-b2c>).

soprattutto da parte delle PMI, che devono irrobustire le loro capacità di vendita online, anche tramite aggregatori che possano fornire le necessarie competenze e ridurre gli investimenti necessari. Accanto alle transazioni di e-commerce, le piattaforme digitali permetteranno alle aziende la raccolta di informazioni sull'utente, la personalizzazione spinta del prodotto e la progettazione con strumenti di realtà virtuale.

Una tendenza parallela allo spostamento degli acquisti di mobilio e complementi di arredo sulle piattaforme online è quella della trasformazione dei punti vendita in showroom in cui il cliente può ricevere consulenza e supporto dal personale di vendita e sperimentare idee e soluzioni con l'ausilio di tecnologie digitali di visualizzazione 3D e realtà virtuale, superando così le limitazioni di gamma e quantità di merce esposta proprie di uno spazio puramente fisico.

Un effetto meno positivo della pandemia sulla filiera è stato quello di compromettere le catene di fornitura, a cui si sono associati forti rialzi dei prezzi e della disponibilità di materiali chiave quali il legno, un problema che non è solo italiano ma investe l'intera Europa. Sono attualmente in corso di sviluppo a livello europeo strategie per ridurre la pressione sulle scorte di legno e garantirne la disponibilità ma sarà nel prossimo futuro necessario attrezzarsi per far fronte alla sfida della **sostenibilità**, sostenendo la domanda di materie prime alternative di origine biologica e promuovendo l'adozione di soluzioni di prodotto sostenibili basate su materiali riciclabili, meno complesse e con una ridotta diversità di materiali.

il futuro dell'arredamento sembra andare verso una direzione in cui i materiali esistenti vengono valorizzati da quelli nuovi e in cui il riutilizzo e il riciclo vengono effettuati in modo creativo per dare vita a nuove forme e soluzioni che rispondono ad esigenze in continuo e profondo mutamento

Rimanendo sul tema del legno, molti dei mobili in legno prodotti e in circolazione oggi non sono biodegradabili, in quanto rivestiti di poliuretano liquido, un composto plastico non biodegradabile, applicato per ridurre al minimo l'impatto del legno con solventi, acqua e abrasione. Il futuro dei mobili in legno potrebbe invece vedere una più ampia adozione e promozione di oli a base vegetale come l'olio di tung o di lino per la verniciatura.

Un'interessante innovazione riguarda la densificazione dei legni di provenienza europea, tipicamente a basso peso specifico comparati con quelli pregiati di origine tropicale, un processo basato sul trattamento con reagenti a base biologica e pressatura idraulica.

Nuovi processi produttivi basati sulle biotecnologie possono consentire alle aziende di produrre materiali e soluzioni bio-based quali pannelli, schiume, tessuti e pelli vegane, partendo da materie prime vegetali quali scaglie di pesce, fondi di caffè, bucce d'arancia, sansa, paglia, alghe, fibre di girasole, cardi di carciofo, fibre di cocco, proteine di cactus, residui di canapa, polvere di sughero, miceli fungini.

Un altro aspetto della sostenibilità riguarda la promozione e diffusione di **modelli di business circolari**, sia sul fronte produzione (ad esempio realizzazione di mobili a partire da rifiuti plastici e materiali riciclati, utilizzo di metodologie di ecoprogettazione per realizzare prodotti caratterizzati da maggiore durabilità e modularità e più agevole disassemblabilità e riciclabilità) che consumo (dal riutilizzo di mobili usati di seconda mano all'affitto temporaneo di mobili nuovi o usati, al leasing, alla ristrutturazione e rinnovo dei mobili d'ufficio).

Un altro aspetto dell'evoluzione dei mobili e dei complementi d'arredamento, legato più alla loro funzione che agli aspetti estetici ed ergonomici, è connesso alla diffusione pervasiva delle **tecnologie ICT** dell'informazione e della

comunicazione e in particolare dell'Internet delle cose: sempre più aziende incorporeranno nel mobilio tecnologie che supportano la funzionalità dei dispositivi ICT e la connettività (ad esempio sedute e tavoli provvisti di prese AC e USB).

Bisogna infine considerare inoltre l'impatto che le profonde trasformazioni della società e dell'economia avranno sulla **domanda di mobili**: da una parte una componente sempre più importante di persone anziane che necessitano di un ambiente domestico sicuro e connesso, in cui gli aspetti di ergonomia e automazione domestica avranno una crescente importanza, e dall'altra una popolazione giovane che tipicamente vive in case più piccole e che ha una maggiore mobilità, sia fisica tra una città e l'altra e tra una casa e l'altra che in quanto ad esigenze rispetto alla tipologia e allo stile dell'arredo che costituisce l'ambiente domestico, spesso coincidente con quello lavorativo (smart working), richiedendo dunque mobili più piccoli e di basso peso, più facilmente personalizzabili e adattabili, sia nella forma/funzione che nelle caratteristiche estetiche (es. colori e rivestimenti).

Il futuro dell'arredamento sembra insomma andare verso una direzione in cui i materiali esistenti vengono valorizzati da quelli nuovi e in cui il riutilizzo e il riciclo vengono effettuati in modo creativo per dare vita a nuove forme e soluzioni che rispondono ad esigenze in continuo e profondo mutamento.

## 5. CONSIDERAZIONI FINALI

Nel corso degli anni la filiera del legno e arredo pugliese, in linea con quella nazionale, ha fatto fronte a cambiamenti strutturali dovuti principalmente, ma non in via esclusiva, alla delocalizzazione produttiva (soprattutto per il mobile imbottito) verso aree geografiche caratterizzate da importanti vantaggi competitivi, alle modifiche della domanda dovute anche alla presenza di marchi low cost ed alle variazioni intervenute nei canali di vendita con la crescita del commercio on-line. Ne è conseguita un'importante riduzione del numero di imprese (-21,8% tra il 2012 ed il 2020) e della relativa forza lavoro (-13,4% pari a circa 1.400 addetti) anche se meno ampia rispetto alla riduzione dell'insieme delle regioni del Mezzogiorno e dell'intera Italia (entrambe le due aree caratterizzate da una diminuzione del 22% del numero di addetti). Le performance del distretto industriale del mobile imbottito hanno giocato un ruolo cruciale nella maggiore tenuta regionale grazie all'incremento del numero di unità locali attive (+5,7%) e la tenuta del numero di addetti (+0,3%).

Nonostante il complessivo quadro negativo, la filiera del legno e arredo continua a rivestire un ruolo chiave all'interno del settore manifatturiero e dell'intera economia regionale: in termini di addetti, grazie al contributo decisivo delle imprese di fabbricazione di mobili con la presenza di importanti player internazionali del mobile imbottito ed il riconoscimento del relativo distretto murgiano, nel 2020, la quota regionale della filiera legno e arredo sul totale del settore manifatturiero è stata pari al 6,5% contro il 3,9% del Mezzogiorno ed il 4,3% della media nazionale.

Il tessuto imprenditoriale della filiera regionale si caratterizza per la maggiore presenza, rispetto alla media delle altre regioni, di imprese più strutturate (rispetto al livello medio nazionale) nella fabbricazione di mobili a cui si contrappongono le piccole imprese (con una dimensione media inferiore a quella registrata a livello nazionale) attive nella restante parte della filiera. Ne conseguono modelli di business differenti che coesistono nel primo gruppo di imprese e che sostanzialmente si limitano al modello B2C per le altre imprese.

Le produzioni della filiera sono quasi esclusivamente *labour intensive* e caratterizzate da un basso valore aggiunto conseguente alla scarsa permeabilità della filiera alla digitalizzazione, alla R&S ed ai servizi ad alto valore aggiunto (ICT e consulenza).

La dinamica del fatturato delle imprese della filiera regionale conferma i profondi cambiamenti strutturali che hanno ridotto il peso della filiera sul fatturato dell'intero settore manifatturiero da una quota pari, o leggermente superiore, al 4% nel quadriennio 2008-2012 ad una quota ben inferiore al 4% nei successivi anni fino al valore minimo del 3,2% nel 2018 seguito dal lieve recupero nel 2019 (al 3,5%). Inoltre, il fatturato per addetto a livello regionale si conferma inferiore alla media nazionale: al 2019, ha raggiunto i circa 121mila euro contro i circa 155mila euro della media nazionale per un gap che ha mostrato una tendenza all'ampliamento nel corso degli anni. Più importante è il divario relativo al valore aggiunto per addetto occupato con il valore di quest'ultimo che a livello medio nazionale nel 2019 è risultato

decisamente più elevato del dato medio regionale (45mila euro per addetto contro i circa 28mila euro).

Un contributo importante alle dinamiche economiche della filiera del legno e arredo pugliese risiede certamente nel mutato posizionamento sui mercati esteri testimoniato dall'attuale minore propensione ad esportare mobili rispetto alla media nazionale. Nel biennio 2008-2009 circa il 70% del fatturato derivava dalle esportazioni (contro una media di poco inferiore al 30% per il Mezzogiorno e di circa il 35% per l'intera Italia), percentuale che nel biennio 2018-2019 si è ridotta a poco più di un terzo (il 35,4%) per una quota leggermente superiore alla media del Mezzogiorno (pari al 34,5%) ma inferiore a quella media nazionale (pari al 44,8%). Segnali positivi sono arrivati dal recupero più marcato che nel 2021 ha interessato le esportazioni regionali di mobili (+48,7% sul 2021) rispetto alla media (+27,1% del Mezzogiorno e +21,6% della media nazionale) con il relativo valore che ha raggiunto i circa 437 milioni di euro per un avanzo commerciale di circa 325 milioni di euro.

Nonostante l'ottima performance del 2021, la quota delle esportazioni di mobili sul totale delle esportazioni del settore manifatturiero regionale tra il 2008 ed il 2021 si è ridotta in misura significativa (-1,9 punti percentuali al 5,7%, con solo la Basilicata che tra tutte le regioni italiane ha fatto peggio, -2,4 punti percentuali) pur restando ben superiore al livello delle altre regioni e seconda solo a quella del Friuli-Venezia Giulia. La decisa specializzazione nel mobile imbottito a livello regionale ha giocato un ruolo decisivo in tale processo con la Puglia che ha pagato maggiormente l'aggressiva concorrenza estera delle aree caratterizzate da costi di produzione più contenuti.

Sono arretrate le quote relative delle esportazioni del mobile pugliese verso i Paesi dell'UE a 27 (dal 48,8% del 2008 al 26,3% del 2021) ed in misura meno significativa verso i Paesi europei non UE (dal 30,8% del 2008 al 21,2% del

in un quadro di grandi cambiamenti tecnologici e a fronte dell'accelerazione impressa dalla pandemia all'evoluzione della domanda, la filiera del legno e dell'arredo dovrà puntare sul suo capitale di esperienza e saperi e investire sempre più sui fattori della sostenibilità ambientale, dell'innovazione e della digitalizzazione

2021) a favore delle esportazioni di mobili verso l'America Settentrionale (dal 7,7% del 2008 al 32% del 2021) e verso l'Asia Orientale (dal 3,9% del 2008 all'11,9% del 2021). Gli scambi commerciali con le aree esterne alla Zona Euro risentono delle oscillazioni dei relativi tassi di cambio proprio come mostrato nel corso degli anni dagli scambi commerciali con gli Stati Uniti d'America ed il Regno Unito (mercati di riferimento per il mobile imbottito pugliese). Politiche di gestione del rischio legato ai cambi non appaiono quindi aver funzionato o essere utilizzate da parte della maggioranza delle imprese della filiera.

Nel quadro delineato nel presente studio le sfide future per la filiera del legno e arredo pugliese sono dunque molteplici e rilevanti per la rinascita ed il rifiorire della stessa filiera. Il distretto murgiano del mobile imbottito, anche in virtù della maggiore resilienza evidenziata rispetto al resto della filiera, dovrà giocare per forza di cose un ruolo da protagonista fornendo a tutta la filiera quella forza propulsiva che l'ha contraddistinto nei decenni passati. Per la componente legno della filiera è vitale arrestare il lento e continuo declino in atto favorendo un percorso che porti ad un sistema composto da PMI affiancate da imprese più strutturate. Tutte le imprese potrebbero beneficiare di accordi di filiera per la fornitura di lavorazioni intermedie per le imprese del mobile imbottito riuscendo a conservare l'ingente know-how accumulato nel corso dei decenni e che rischia di andare, almeno in parte, perduto in misura definitiva. Dall'altra parte, la componente arredo, di cui le imprese di fabbricazione di mobili sono il fondamento, dovrà ritrovare una sua stabile e prospera collocazione nel panorama internazionale recuperando, per quanto possibile, i fasti che l'hanno caratterizzata nei passati decenni. I mercati esteri a più elevato reddito pro capite come, per esempio, Stati Uniti e Regno Unito devono rappresentare la meta da raggiungere e da consolidare adottando tutte le policy di contenimento dei rischi ad essi associati (come il già ricordato rischio di tasso di cambio).

L'intera filiera del legno e arredo dovrà concentrare i propri sforzi per rendere le proprie produzioni più sostenibili con l'innovazione e la digitalizzazione (con le enormi opportunità da cogliere nel commercio on-line) che dovranno accompagnare tale processo. Sarà necessario investire in R&S ed in innovazione, aree in cui l'impegno della filiera è ad oggi limitato e sicuramente non sufficiente così come dimostrano i dati a livello nazionale sull'ammontare della spesa per addetto (pari a circa 3.000 euro rispetto ai circa 6.100 euro dell'intero settore manifatturiero) e l'esiguo numero di start-up ed imprese innovative sia a livello regionale che nazionale.

Tali processi si inseriscono in un quadro di fondo caratterizzato da profonde trasformazioni della società e dell'economia, accelerate dalla recente pandemia da Covid-19, e che avranno un impatto persistente sulle scelte dei consumatori e quindi della domanda dei prodotti della filiera ma l'enorme esperienza e saperi accumulati nel corso dei decenni dagli attori coinvolti sono un fattore unico ed inimitabile che caratterizza la filiera del legno e arredo pugliese.

# APPENDICE: I NUMERI DELLA FILIERA DEL LEGNO E ARREDO PUGLIESE

## A.1 IMPRESE E OCCUPAZIONE

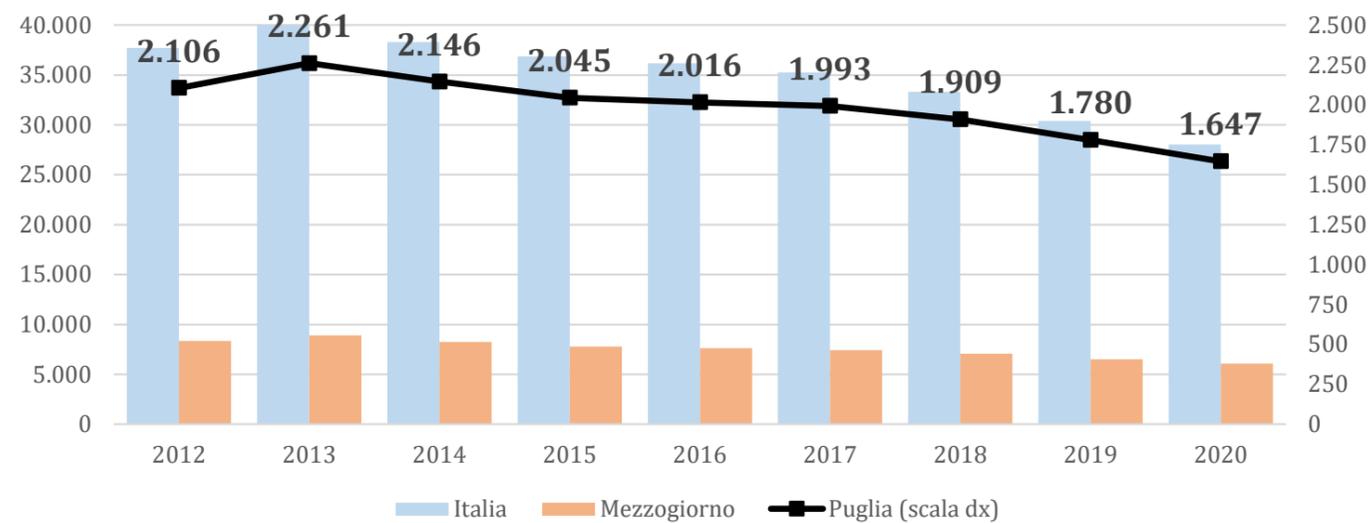


Figura a.1: Numero delle imprese attive nella filiera legno e arredo\* per area geografica (valori assoluti, fine anno).

\* Sono escluse le imprese con codice Ateco 2007 C16.29.19 "Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)".  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Infocamere (Movimprese)

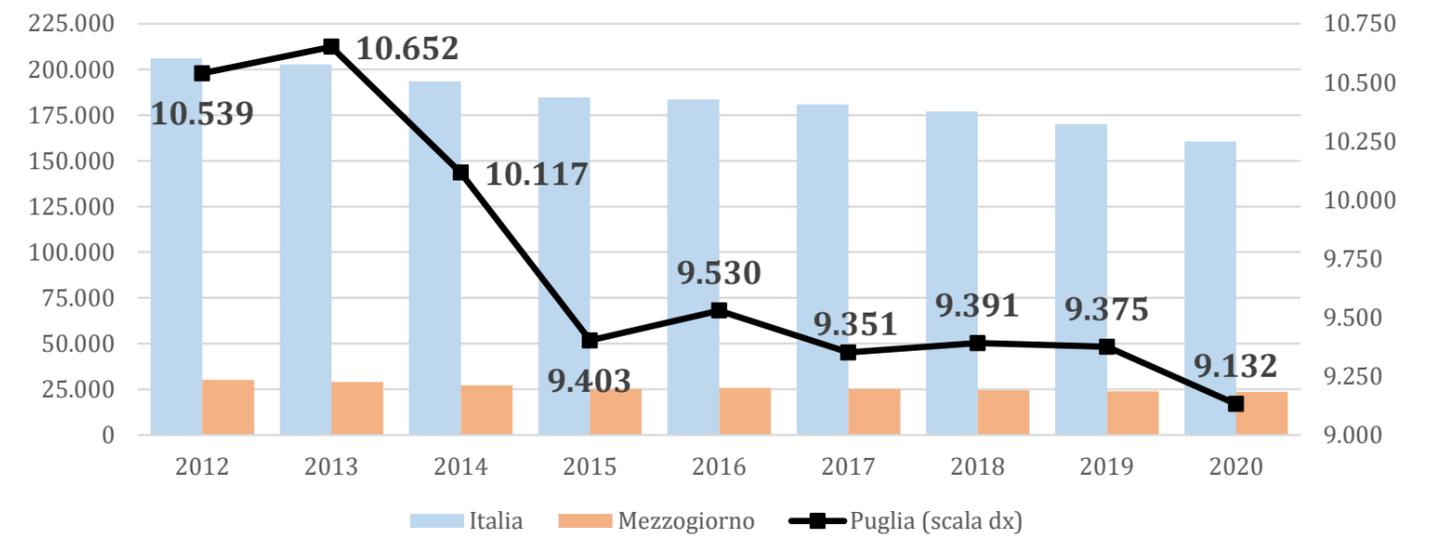


Figura a.2: Numero addetti nelle unità locali delle imprese attive nella filiera legno e arredo\* per area geografica (valori assoluti, media annua).

\* Sono escluse le imprese con codice Ateco 2007 C16.29.19 "Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)".  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

## A.2 FATTURATO, VALORE AGGIUNTO E INVESTIMENTI

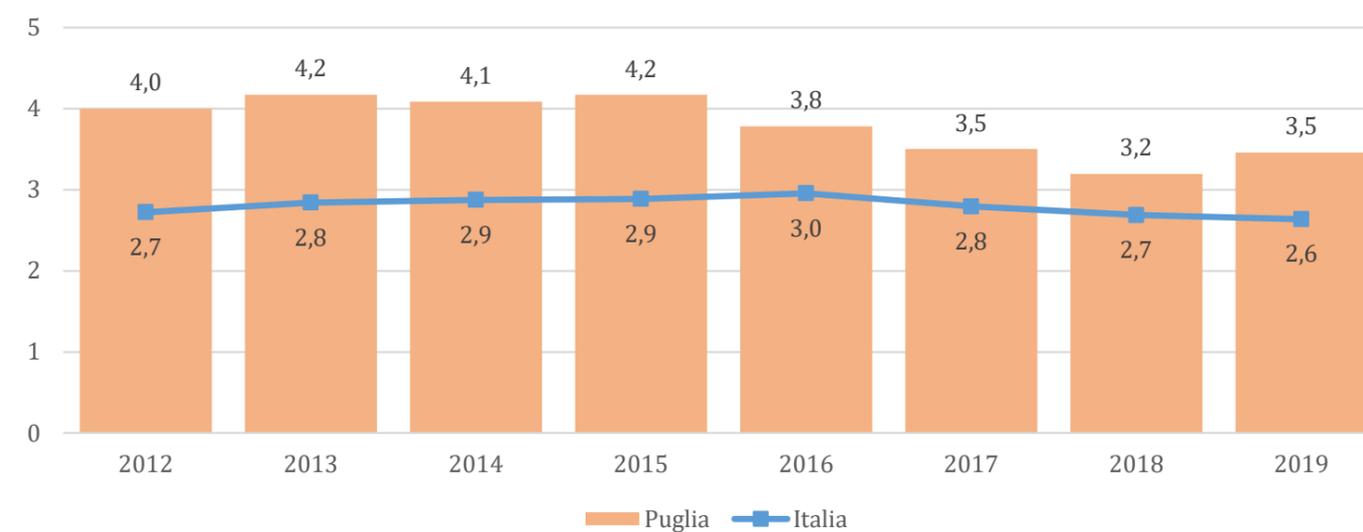
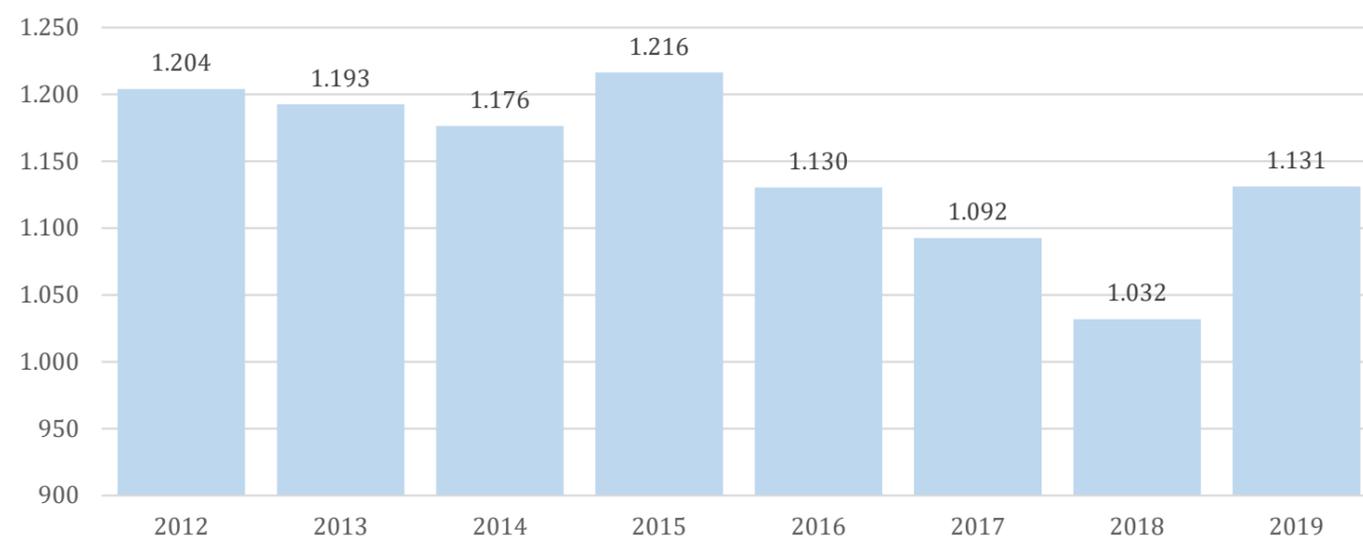


Figura a.3: Fatturato delle unità locali delle imprese attive nella filiera legno e arredo\* della Puglia (milioni di euro).

\* Sono escluse le imprese con codice Ateco 2007 C16.29.19 "Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)".

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Figura a.4: Fatturato filiera legno e arredo\* (quota percentuale sul totale industria manifatturiera).

\* Sono escluse le imprese con codice Ateco 2007 C16.29.19 "Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)".

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

## A.2 FATTURATO, VALORE AGGIUNTO E INVESTIMENTI

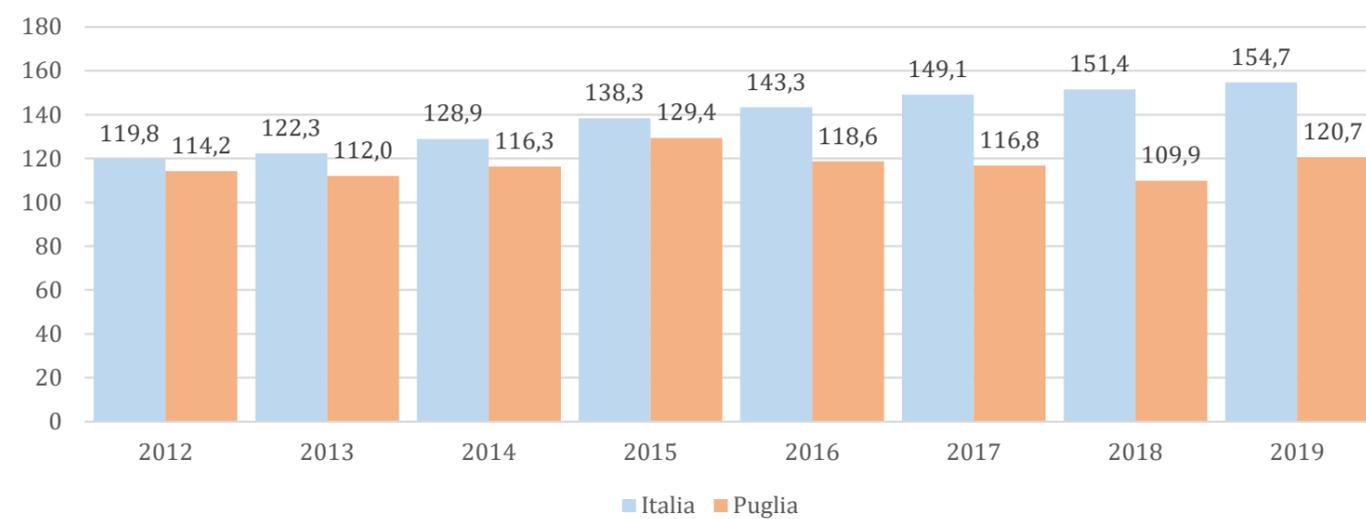


Figura a.5: Fatturato per addetto nella filiera legno e arredo\* (migliaia di euro).

\* Sono escluse le imprese con codice Ateco 2007 C16.29.19 "Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)".

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

A.3 AREE DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT

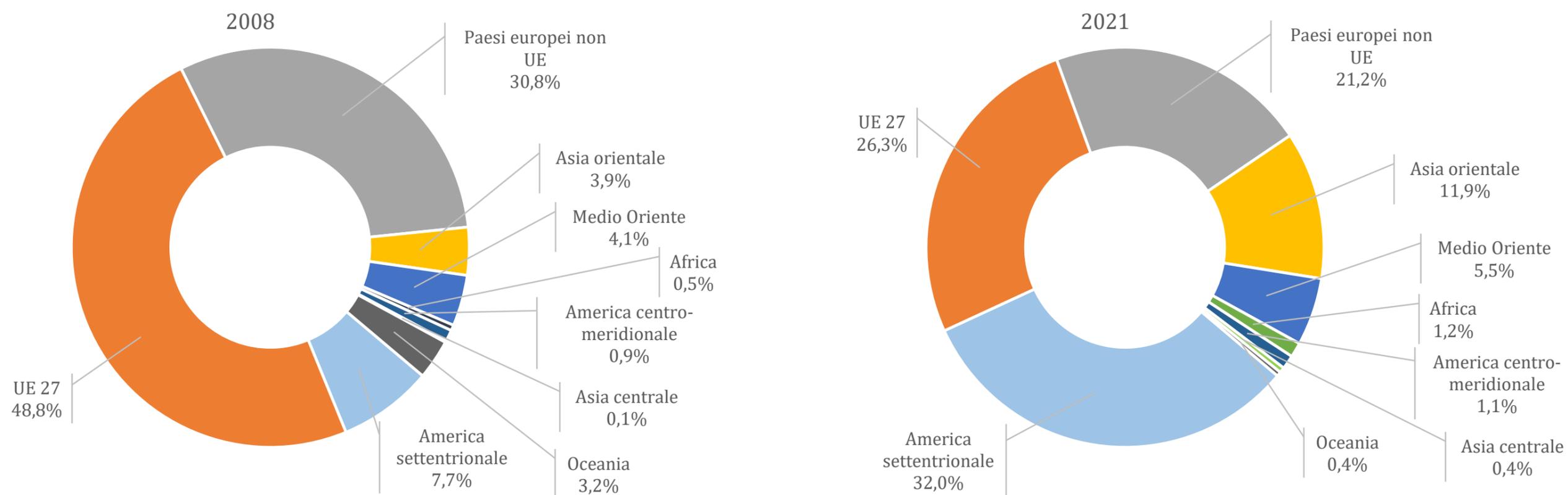


Figura a.6: Esportazioni di mobili per area geografica di destinazione (quota percentuale).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

A.3 AREE DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT

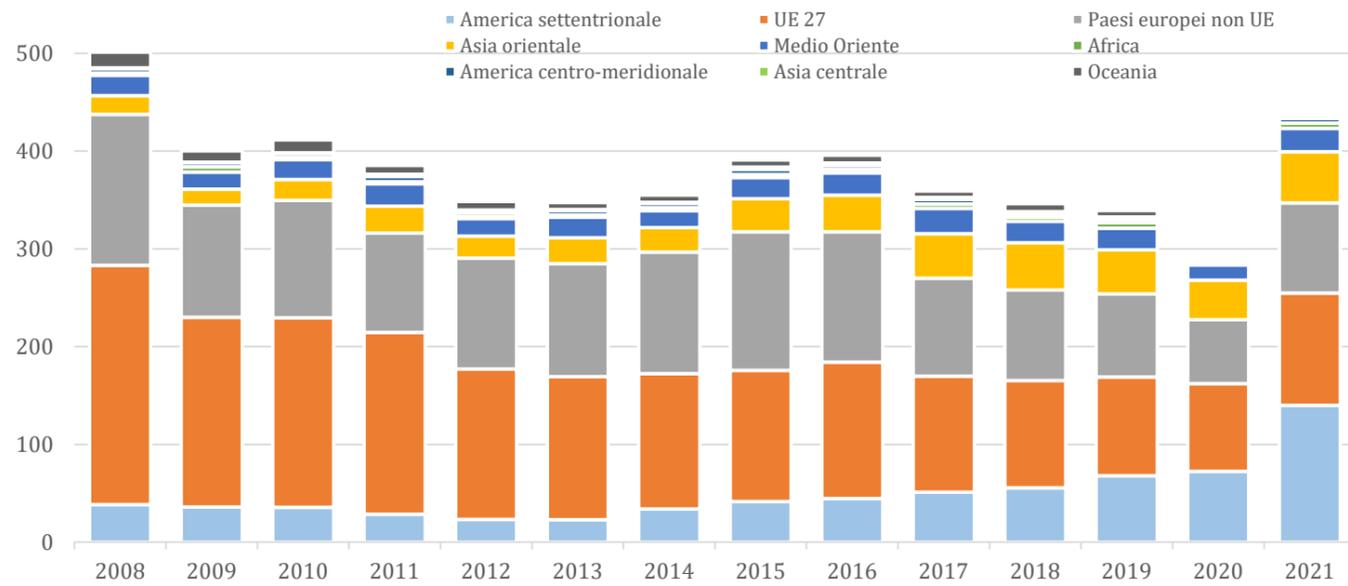


Figura a.7: Evoluzione delle esportazioni di mobili per area geografica di destinazione (milioni di euro).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

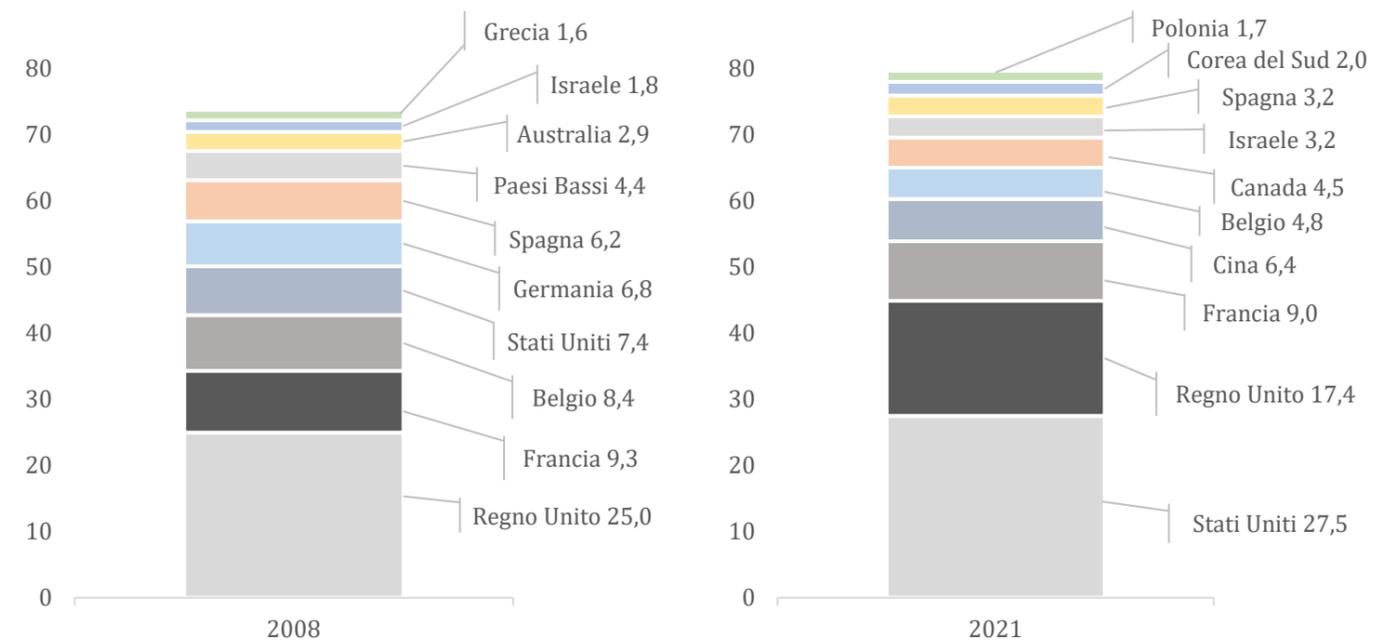


Figura a.8: Primi dieci Paesi di destinazione delle esportazioni di mobili (quota percentuale).  
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

**ARTI Outlook Report** è la collana editoriale che l'Agenzia dedica ad analisi e studi sulle filiere produttive pugliesi, indagandone caratteristiche, criticità e opportunità di sviluppo. Uno strumento per approfondire la conoscenza del sistema d'impresa del territorio e fornire spunti all'elaborazione di policy.

2023 © ARTI  
[www.arti.puglia.it](http://www.arti.puglia.it)

Documento distribuito con licenza  
Creative Commons BY-NC-ND 4.0



Data di rilascio: 25 settembre 2023

Il presente rapporto è stato redatto da:  
Giuseppe Creanza (ARTI)  
Jennifer Grisorio (ARTI)  
con la collaborazione di Giovanni Pesce (CEBIDA srls)

Editing: Francesca Tondi (ARTI)  
Grafica e impaginazione: Gianfranco D'Onghia (ARTI)